

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 27 marzo 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

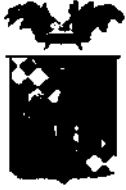
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

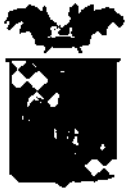
**Comunicato n. 105 del 26.03.09**

**I consiglieri Mallia e Schembari nel direttivo dell'Urps**

I consiglieri provinciali Raffaele Schembari (Udc) e Giovanni Mallia (Pdl) sono stati eletti ieri a Palermo nel consiglio direttivo dell'Urps (Unione Regionale delle Province Siciliane). E' la prima volta che la Provincia di Ragusa ha due suoi rappresentanti nel direttivo dell'organismo dell'Urps, a conferma di una considerazione in Sicilia che va oltre il fatto numerico.

I consiglieri Schembari e Mallia con la loro azione potranno portare avanti le rivendicazioni del territorio ibleo nell'azione di concertazione che l'Urps avvia col Governo Regionale e Nazionale.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 104 del 26.03.09**

**Consiglio Provinciale. Illustrato il nuovo statuto del consorzio universitario**

Il consiglio provinciale ha discusso nella seduta di ieri di modifiche statutarie e regolamentari.

Si è cominciato con la modifica dello statuto della Provincia, in particolare dell'articolo 36 che prevedeva l'aumento delle commissioni consiliari da 6 a 7. Per l'approvazione era necessaria una maggioranza qualificata di 16 voti trattandosi di una modifica statutaria ma le posizioni in Consiglio erano diverse e diversificate, così la votazione finale ha rispecchiato questa visione non omogenea. I gruppi della maggioranza (An, Fi, Udc e Azzurri verso il Pdl) hanno votato sì alla modifica ottenendo 13 voti, mentre, l'indipendente Nicosia, il gruppo Mpa (Barrera si è astenuto), Idv, Sd, Prc hanno votato contro. Il capogruppo del Pd Nicosia ha votato favorevolmente, mentre, Padua e Barone sono uscite dall'aula al momento del voto perché ritenevano di mettere mano complessivamente alla modifica dello statuto quando si sarebbe trattato di ridurre anche il numero degli assessori in ossequio all'ultima legge regionale.

L'atto non è stato approvato perché non ha raggiunto il quorum di 16 voti favorevoli: dovrà tornare in aula non prima di una settimana.

E' passato invece all'unanimità la modifica del regolamento per quanto concerne la costituzione dei gruppi consiliari. Il gruppo consiliare dell'Udc ha ritirato il proprio emendamento che proponeva una soluzione più rigida per la costituzione dei gruppi e dopo un'ampia concertazione è stato deciso di modificare il regolamento con la previsione della norma che "l'appartenenza deriva dalla diretta elezione nella lista; in caso diverso si può costituire un gruppo misto, uno per la coalizione di maggioranza e uno per la coalizione di minoranza, o un altro gruppo che assume la denominazione di partito e/o movimento rappresentato a livello regionale, nazionale ed europeo".

L'altra modifica statutaria ha riguardato il Consorzio Universitario Ibleo di cui la Provincia è socio fondatore e detiene 10 quote. In aula il nuovo statuto è stato illustrato dal vicepresidente del Consorzio Gianni Battaglia. Le principali modifiche riguardano l'allargamento della base sociale che consentono ad altri enti o singole persone giuridiche di poter far parte del Consorzio, oltre ad allungare la vita dello stesso con la sua "mission" fino al 2035, in considerazione che sono state firmate convenzioni con gli atenei siciliani sino al 2024.

Dopo l'illustrazione delle principali modifiche statutarie, il consiglio ha deciso di votare e approvare il nuovo statuto del Consorzio Universitario nella prossima seduta utile.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 106 del 26.03.09**

**Riunione sul turismo. Carpentieri: “Con le cabine di regia singole, non andiamo da nessuna parte”**

Un incontro tecnico per avviare un'azione concertata che possa predisporre un'efficace promozione turistica del territorio. L'incontro, voluto dall'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri, ha riunito i rappresentanti delle sigle del settore presenti sul territorio provinciale (Confturismo, Assoturismo e Federturismo) per illustrare e definire le linee da seguire per i prossimi eventi fieristici a cui la provincia parteciperà, con particolare attenzione per l'imminente fiera in calendario, la Bitm di Napoli, che si svolgerà dal 3 al 5 aprile.

“La partecipazione agli eventi fieristici - afferma l'assessore Carpentieri - deve rappresentare per il territorio e soprattutto per gli operatori del settore, una vetrina davvero efficace, capace di trasformare in reali opportunità di sviluppo tutte le risorse impiegate. Proprio per rendere davvero incisiva la partecipazione della Provincia di Ragusa ai diversi eventi, si sta pensando, di concerto con gli operatori, di riprogrammare gli eventi fieristici già individuati all'inizio dell'anno ma soprattutto, nell'ambito della programmazione per il secondo semestre, di concentrare tutte le risorse individuando quelle fiere pienamente rispondenti a soddisfare le esigenze del territorio. Infine- ha concluso Carpentieri- la Provincia si impegnerà a promuovere una sinergia sempre più forte tra le istituzioni e gli addetti del settore, perché oggi è davvero importante elaborare nuove forme di promozione, esplorando anche nuovi canali e sfruttando al meglio la comunicazione e gli strumenti innovativi a nostra disposizione”.

L'occasione dell'incontro con i rappresentanti delle categorie professionali è stata utile al vicepresidente della Provincia di Ragusa per lanciare un appello alla compattezza del territorio nella promozione turistica.

“Leggo ed assisto ad iniziative isolate – aggiunge Carpentieri – di cabine di regia che programmano e pianificano iniziative di promozione del territorio. Senza una concertazione complessiva non andiamo da nessuna parte. Ecco che mi aspetto un passo indietro di tutti e la voglia di mettersi tutti attorno ad un tavolo per individuare una strategia comune. Non c'è bisogno di protagonismo singolo di questo comune o di quell'altro, di questa associazione o di quell'altra, di questo territorio o di quell'altro; c'è bisogno invece di una forte unità d'intenti per cercare di essere vincenti e soprattutto protagonisti. Alla luce anche dei recenti fatti di cronaca che ci hanno fortemente penalizzati. C'è bisogno di un forte protagonismo di tutto il territorio che respinge gli attacchi demagogici e destabilizzanti di chi opera per denigrarci approfittando di tragedie che non possono esser strumentalizzate per colpirci.”

(gm)

## **UNIONE PROVINCE**

.....

### **Schembari e Mallia sono stati eletti nel direttivo**

**●●● I consiglieri provinciali Raffaele Schembari (Udc) e Giovanni Mallia (Pdl) sono stati eletti a Palermo nel consiglio direttivo dell'Urps (Unione Regionale delle Province Siciliane). (\*GN\*)**

UNIONE PROVINCE

## Mallia e Schembari in direttivo regionale

**ELETTI** nel direttivo dell'Unione regionale province siciliane i consiglieri provinciali Raffaele Schembari e Giovanni Mallia. E' la prima volta che la Provincia ha due suoi rappresentanti nel direttivo regionale. Porteranno le rivendicazioni iblee.

**SVILUPPO.** Il vicepresidente della Provincia

## **Turismo, Carpentieri: stop alle cabine di regia**

●●● «Stop alle cabine di regia che programmano e pianificano iniziative di promozione del territorio. Senza una concertazione complessiva non andiamo da nessuna parte». È quanto dichiara il vicepresidente della Provincia ed assessore al turismo, Girolamo Carpentieri, a conclusione di un incontro tecnico per avviare un'azione concertata che possa predisporre un'efficace promozione turistica del territorio. L'incontro ha riunito i rappresentanti delle sigle del settore presenti sul territorio provinciale (Confturismo, Assoturismo e Federturismo) per illustrare e definire le linee da seguire per i prossimi eventi fieristici a cui la provincia parteciperà, con particolare attenzione per l'imminente fiera in calendario, la Bitm di Napoli, che si svolgerà dal 3 al 5 aprile. «Mi aspetto un passo indietro di tutti e la voglia di mettersi

tutti attorno ad un tavolo per individuare una strategia comune. Non c'è bisogno di protagonismo singolo di questo comune o di quell'altro, di questa associazione o di quell'altra, di questo territorio o di quell'altro. C'è bisogno - dice Carpentieri - di una forte unità d'intenti per cercare di essere vincenti e soprattutto protagonisti. C'è bisogno di un forte protagonismo di tutto il territorio che respinge gli attacchi demagogici e destabilizzanti di chi opera per denigrarci approfittando di tragedie che non possono essere strumentalizzate per colpirci». Per Carpentieri «la partecipazione agli eventi fieristici deve rappresentare per il territorio e soprattutto per gli operatori del settore, una vetrina davvero efficace, capace di trasformare in reali opportunità di sviluppo tutte le risorse impiegate».

(\*GN\*)



## L'assessore Carpentieri rilancia l'attività **«No alle iniziative isolate Sul turismo serve unità»**

Fare squadra e concentrare le risorse per concertare la programmazione e la partecipazione agli eventi fieristici più importanti, con l'obiettivo ultimo di far decollare il turismo sul territorio ibleo.

È stato il leit-motiv della riunione promossa dall'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri, per illustrare e definire le linee da seguire in futuro, relativamente alla partecipazione alle fiere nazionali ed internazionali, a partire dalla Bitm di Napoli dal 3 al 5 aprile.

Incontrando i rappresentanti

di Confturismo, Assoturismo e Fedeturimo, l'amministratore del palazzo di viale del Fante ha messo in rilievo la necessità che non si pianifichi e partecipi in ordine... sparso, quando, di contro, occorrerebbe creare un'unica cabina di regia: «La Provincia – ha spiegato Carpentieri – si impegnerà per promuovere una sinergia tra le istituzioni e gli addetti del settore, perché oggi è davvero importante elaborare nuove forme di promozione, esplorando nuovi canali e sfruttando al meglio la comunicazione e gli stru-

menti innovativi a disposizione».

Un appello, dunque, ad essere compatti per la promozione turistica degli iblei: «Assisto ad iniziative isolate – ha insistito Carpentieri – ma senza una concertazione complessiva non si va da nessuna parte. Mi aspetto un passo indietro da tutti: mettiamoci attorno ad un unico tavolo per individuare una strategia comune, senza protagonismi da parte di alcun comune o associazione. C'è bisogno di unità di intenti, soprattutto dopo gli eventi di cronaca che hanno pesantemente penalizzato il territorio: bisogna respingere gli attacchi demagogici e destabilizzanti di chi opera per denigrarci, approfittando di tragedie che non possono essere strumentalizzate per colpirci». (g.a.)

**PROVINCIA.** Passa la modifica dello statuto per il consorzio universitario

## Gruppi consiliari Tolti i limiti per la costituzione

●●● Il Consiglio provinciale ha discusso nella seduta dell'altra sera di modifiche statutarie e regolamentari. Si è cominciato con la modifica dello statuto della Provincia, in particolare dell'articolo 36 che prevedeva l'aumento delle commissioni consiliari da 6 a 7. Per l'approvazione era necessaria una maggioranza qualificata di 16 voti trattandosi di una modifica statutaria ma le posizioni in Consiglio erano diverse e diversificate, così la votazione finale ha rispecchiato questa visione non omogenea. I gruppi della maggioranza (An, Fi, Udc e Azzurri verso il Pdl) hanno votato sì alla modifica ottenendo 13 voti, mentre, l'indipendente Nicosia, il gruppo Mpa (Barrera si è astenuto), Idv, Sd, Prc hanno votato contro. Il capogruppo del Pd Nicosia ha

votato favorevolmente, mentre, Padua e Barone sono uscite dall'aula al momento del voto perché ritenevano di mettere mano complessivamente alla modifica dello statuto quando si sarebbe trattato di ridurre anche il numero degli assessori in ossequio all'ultima legge regionale. L'atto non è stato approvato perché non ha raggiunto il quorum di 16 voti favorevoli: dovrà tornare in aula non prima di una settimana. È passata invece all'unanimità la modifica del regolamento per quanto concerne la costituzione dei gruppi consiliari.

Il gruppo consiliare dell'Udc ha ritirato il proprio emendamento che proponeva una soluzione più rigida per la costituzione dei gruppi e dopo un'ampia concertazione è stato deciso di modificare il regolamento con

la previsione della norma che «l'appartenenza deriva dalla diretta elezione nella lista; in caso diverso si può costituire un gruppo misto, uno per la coalizione di maggioranza e uno per la coalizione di minoranza, o un altro gruppo che assume la denominazione di partito e movimento rappresentato a livello regionale, nazionale ed europeo».

L'altra modifica statutaria ha riguardato il consorzio universitario di cui la Provincia è socio fondatore e detiene 10 quote. In aula il nuovo statuto è stato illustrato dal vicepresidente del Consorzio Gianni Battaglia. Le principali modifiche riguardano l'allargamento della base sociale che consentono ad altri enti o singole persone giuridiche di poter far parte del Consorzio, oltre ad allungare la vita dello stesso con la sua «mission» fino al 2035, in considerazione che sono state firmate convenzioni con gli atenei siciliani sino al 2024.

Dopo l'illustrazione delle principali modifiche statutarie, il consiglio ha deciso di votare e approvare il nuovo statuto del Consorzio Universitario nella prossima seduta utile.

(\*GN\*)

**ISPICA**

## **Discariche abusive cresce l'attenzione**

g.f.) La discarica a cielo aperto individuata dalla Terza commissione della Provincia regionale di Ragusa, competente per viabilità e infrastrutture, nel corso di un sopralluogo effettuato per verificare lo stato delle strutture tensostatiche realizzate dalla stessa Provincia, nei pressi di Marispica, oggetto di interrogazioni a livello comunale e provinciale, ha fatto attenzionare ancora di più, a Palazzo di città, il problema legato alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, alla bonifica delle aree che da qualche anno a questa parte hanno messo a dura prova non solo gli addetti ai lavori, ma anche le casse comunali, ne sono state individuate in tutto il territorio, è il caso di ricordarlo, ben 34. Si stanno studiando interventi repressivi dando vita, nello stesso tempo, ad una massiccia campagna di sensibilizzazione per quanto riguarda la raccolta differenziata, ricordando, fra l'altro, che per quanto riguarda i cosiddetti rifiuti ingombranti esiste un centro comunale di raccolta. E' stata chiesta la collaborazione delle scuole e l'istituto d'istruzione superiore «Gaetano Curcio» d concerto con il Comune, all'interno della scuola, ha dato il via appunto alla raccolta differenziata, coinvolgendo gli alunni che diventeranno poi «il passa parola» nei confronti delle famiglie per quanto riguarda la necessità di salvaguardare l'ambiente in cui viviamo.

## **RAGUSA**

# Comunità montana ecco i fondi

Torna indietro, alla comunità montana iblea, il milione e mezzo di euro che per mero errore burocratico, era stato assegnato alla Provincia regionale di Siracusa, piuttosto che a quella di Ragusa. Si è chiuso in questo modo un contenzioso durato oltre 10 anni e a cui si è arrivati dopo aver accertato che la Provincia regionale di Siracusa aveva, nel corso degli anni, incassato anche la quota di spettanza dei contributi ordinari destinati al territorio montano degli della provincia di Ragusa. Quantificato l'importo dovuto, a seguito di diversi incontri con gli uffici regionali e ministeriali, alla fine è stato siglato l'accordo per la restituzione della sostanziosa somma. Piena soddisfazione per l'accordo raggiunto l'ha espressa il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, che ha seguito direttamente l'evolversi di questo contenzioso.

"L'intesa sottoscritta era l'unica possibile, anche perché la Provincia regionale di Siracusa che affronta come altri ente locale una difficile situazione economico-finanziaria, si è assunta un impegno importante. In questi anni assieme all'assessore al Territorio ed Ambiente della Provincia, Salvo Mallia, abbiamo rappresentato le nostre oggettive lamentele ai funzionari ministeriali e palermitani. Ora finalmente, chiusa la vertenza - ha concluso il sindaco Nicastro - le nostre comunità montane, nel volgere di qualche mese, potranno avere cospicue risorse da investire sul territorio".

**M. B.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Solidarietà dell'intera città

Istituzioni, enti e associazioni vicini al presidente della Banca agricola popolare

Sono state davvero tante, ieri, le testimonianze di solidarietà e di stima, da parte delle Istituzioni, per il presidente della Bapr, dottor Giovanni Cartia, nel mirino di un clan malavitoso di Gela (i cui componenti sono stati tutti arrestati) che, a breve termine, avrebbe tentato di rapirlo.

Il presidente della Provincia, ing. Franco Antoci, ha detto: «La notizia del probabile rapimento del dottor Giovanni Cartia lascia sgomenti perché accresce quella strategia della tensione che trasmette paura e insicurezza alla popolazione. Al presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa in questo particolare momento voglio manifestare la mia vicinanza e quella dell'Istituzione che rappresento, certo d'interpretare il pensiero della comunità iblea. Giovanni Cartia, persona schiva e mite ma molto attaccata a Ragusa, è stato sempre disponibile per i progetti di sviluppo del territorio e credo che il suo grande merito sia stato quello di aver mantenuto l'identità popolare della banca, molto vicina alle piccole e medie imprese e che ha saputo resistere ai tentativi di fusione dei grandi gruppi bancari».

«La notizia del tentativo di sequestro del presidente della Bapr mi ha lasciato sgomento - dice il sindaco Nello Di Pasquale -; è questa la dimostrazione che non bisogna mai abbassare la guardia nella lotta alla criminalità organizzata; noi tutti (rappresentanti delle Istituzioni, forze dell'ordine, magistratura, cittadini comuni) dobbiamo sentirci impe-

gnati per fare trionfare la legalità. Nell'esprimere, a nome personale e dell'Amministrazione, al dott. Cartia i sensi della più completa solidarietà, comunico che stiamo verificando se sussistano le condizioni per costituirci parte civile nei confronti degli autori di questo tentativo di sequestro».

Giuseppe Tumino, presidente Cam-

com, esprime, anche a nome di tutto l'Ente camerale, «profonda solidarietà al dott. Giovanni Cartia, obiettivo di un fatto criminoso, per fortuna sventato dalle forze dell'ordine. Sono profondi i sentimenti di stima che legano la Camcom all'Istituto bancario ragusano che mantiene alto il vessillo dell'autonomia e dell'indipendenza, ormai unico nel

**«Un evento che lascia sgomenti e che trasmette paura»**

panorama bancario siciliano. Ma l'evento è anche il segnale di una rinnovata recrudescenza della criminalità organizzata che lascia certamente inquieti e preoccupati. Questa provincia vuole continuare a sentirsi estranea ai condizionamenti della criminalità e, in segno di profonda vicinanza alla figura del dott. Cartia, intende continuare a crescere ed a svilupparsi lungo i binari dell'onestà, della laboriosità, della correttezza, e della convivenza produttiva».

L'ing. Enzo Taverniti, presidente Confindustria Ragusa, appresa la notizia degli arresti degli "stiddari" di Gela (che avevano programmato il sequestro del presidente della Bapr), «esprime grande solidarietà al dott. Giovanni Cartia e alla sua famiglia, e condanna l'increscioso tentativo di portare in provincia di Ragusa la tragedia di un gesto di efferata criminalità organizzata». L'ing. Taverniti, dopo avere sottolineato la portata dell'attività della magistratura e delle forze dell'ordine nissene, ha evidenziato «la necessità di continuare a tenere alta l'attenzione per la recrudescenza dei fenomeni criminali», ed ha ricordato come «Confindustria Ragusa che sin dall'inizio ha aderito alla linea di contrasto alla mafia portata avanti dal presidente regionale Lo Bello promuovendo iniziative di pubblico confronto sui problemi della legalità, auspica che del problema ora emerso vogliano prendersi carico le autorità di governo, regionale e nazionale».

G. P.

L'Ordine provinciale dei medici stronca la riforma approvata all'Assemblea regionale e accusa: solo logiche politiche senza risposte al territorio

## «Poste le basi per la futura malasanità»

Il presidente Criscione: il piano non ha nulla a che spartire con la medicina e la salute dei pazienti

### Antonio Ingallina

Il più duro è l'Ordine dei medici. Più di quanto lo siano i deputati regionali di opposizione. La riforma sanitaria varata mercoledì dall'Ars non piace proprio al presidente dell'Ordine dei medici Salvatore Criscione, che qualcosa in comune con i politici ce l'ha, visto che è consigliere provinciale dell'Udc ed ha la moglie assessore comunale. Ma quando parla di sanità, la politica se la scrolla di dosso. E mena fendenti.

Quanto approvato dall'Ars per Salvatore Criscione «rappresenta soltanto l'umiliazione più cocente prodotta, sinora, da chi crede di rappresentare gli interessi del territorio ibleo all'Assemblea regionale siciliana». Specificando che «questo piano non appartiene alla classe medica di Ragusa, che lo disconosce in toto».

Il presidente dell'Ordine dei medici non fa nomi. Ma nel documento non è difficile individuare i destinatari. La constatazione primaria è quella che «le logiche campanilistiche hanno vinto; la strenua tutela dei territori ha spadroneggiato». La prima cosa che viene contestata ai deputati è di aver agito «senza interpellare la classe medica della provincia, che aveva prodotto un elaborato tecnico che, probabilmente, qualcuno, prima di assumere posizioni o avanzare proposte, avrebbe fatto bene a consultare».

Criscione rimprovera che «tutto è stato consumato nel silenzio delle segreterie e delle stanze di potere, ben lungi da quelle che sono le reali necessità e di ciò che i medici hanno bisogno». Aggiungendo che «tutte le ipotesi prospettate rispondono a logiche politiche, senza dare alcuna risposta al territorio».

Il presidente ricorda che poteva «essere una soluzione accettabile la separazione dell'area ospedaliera da quella territoriale». Invece, si è ritrovato con i distretti. I quali, accusa, «ancor più esasperano quella malsana idea campanilistica che credo non abbia nulla a spartire con la medicina e la salute dei nostri pazienti. Abbiamo assistito all'umiliazione della classe medica», scrivendo «l'incipit per una sostanziale malasanità in provincia».

Bacchettate anche per la proposta (poi ritirata) di divisione dell'azienda ospedaliera in due ospedali: «Chi ha scritto ciò - afferma Criscione - forse non sapeva che a Ragusa, tra due anni, sarà attivo il monoblocco e che in funzione di ciò è stata organizzata l'attività nei due nosocomi».

Contro i deputati di centrodestra si scaglia il parlamentare del Pd Giuseppe Digiaco, spiegando che questa riforma «è una sconfitta per il centrodestra ibleo». Anche Digiaco torna sull'emendamento di Riccardo Minardo «membra-ospedale», spiegando che «i deputati che lo

hanno proposto hanno dovuto fare una clamorosa marcia indietro. Coerenza avrebbe voluto che ammettessero di essere stati costretti a tornare sui loro passi e di



**Salvatore Criscione:**  
«L'Ordine dei medici disconosce in toto il piano»

aver presentato una proposta che aveva causato una vera e propria sollevazione istituzionale e popolare. Invece, sono andati nelle televisioni a raccontarci fatti in maniera completamente diversa». Per Digiaco, «l'istituzione dei due distretti, come è stata approvata, non rappresenta la soluzione più funzionale, ma quantomeno è stato evitato l'obbrobrio sul quale i parlamentari del cen-

trodestra si erano accordati».

L'altra campana è suonata dai sindaci di Ragusa. Santa Croce Camerina e Ispica. Nello Dipsquale, Lucio Schembari e Piero Rustico cantano le lodi della riforma e dell'onorevole Innocenzo Leontini, che pure quell'emendamento «membra-ospedale» l'aveva firmato. Per i tre sindaci, «si separa la gestione degli ospedali da quella del territorio, ga-

rantendo così un abbattimento dei tempi delle liste d'attesa, l'eliminazione dei ricoveri inappropriati e una migliore assistenza per i pazienti».

Per verificare da che parte sta la ragione bisogna solo attendere. La riforma sarà operativa da settembre. E in quel momento sapremo se saranno state giuste le belle parole o le critiche spietate.

**CRONACHE POLITICHE.** L'indicazione di Romano

## Udc, congressi vietati fino alle Europee A rischio l'assemblea

**Potrebbe essere chiesta una deroga per la celebrazione del congresso provinciale straordinario in programma sabato e domenica.**

●●● La direzione nazionale dell'Udc nella seduta del 5 febbraio ha vietato la celebrazione dei congressi a qualsiasi livello perchè imminenti ci sono le elezioni europee. E la decisione è stata comunicata con lettera ufficiale dal responsabile nazionale organizzativo, onorevole Francesco Saverio Romano. Ma allora il congresso straordinario di sabato e domenica a Ragusa si farà? Ieri fino a tarda sera vertice a Modica nella segreteria dell'onorevole Peppe Drago per decidere il da farsi. «È chiaro - dice l'onorevole Drago - che possiamo chiedere una deroga alla decisione della direzione soltanto se ci sarà una unitarietà nella celebrazione del congresso. Altrimenti diventerà difficile celebrare il congresso». Insomma, senza unità non si va da nessuna parte e senza un'autorizzazione dei vertici nazionali. Altrimenti dopo la celebrazione dell'assise congressuale esiste il rischio che l'elezione del segretario possa risultare nulla. Fino ad oggi non c'è assolutamente unità all'interno dell'Udc provin-



**Orazio Ragusa**

ciale. Ci sono diverse posizioni. «Stiamo cercando di trovare una soluzione - afferma l'onorevole Orazio Ragusa - ci vuole un senso di responsabilità». Per Giovanni Cosentini «la nota della direzione nazionale non può essere ignorata e quindi la decisione da prendere è complicata». Eppure già il comitato organizzatore del congresso aveva stampato gli inviti ed organizzato il tutto. Si dovrebbe cominciare sabato alle 15.30. Il condizionale è d'obbligo anche perchè il congresso rimane in forse fino alla fine. Perchè solo alla fine si conoscerà se nell'Udc sarà raggiunta l'unità. (GN)



# Il futuro dai banchi di scuola

Il preside Lo Monaco: «Intendiamo fornire un supporto nella scelta universitaria»

Dai banchi di scuola verso il mondo del lavoro, grazie a scelte consapevoli e informate. È quanto si prefigge l'annuale manifestazione di orientamento post diploma organizzata da Liceo Scientifico Enrico Fermi di Ragusa e promossa dal Provveditorato agli Studi con il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia regionale di Ragusa e con la partecipazione della Bapr. L'iniziativa, che si è aperta ieri e che proseguirà oggi con gli stand informativi, ha già visto un primo interessante momento con l'intervento di alcuni esperti che in auditorium hanno incontrato gli studenti.

«L'iniziativa – spiega Gaetano Lo Monaco, dirigente scolastico del Liceo Scientifico Enrico Fermi – intende offrire agli studenti delle scuole medie superiori della provincia, ma anche ai loro docenti e ai loro genitori, un'occasione di conoscenza diretta dei programmi formativi, delle strutture, dei servizi a supporto della didattica, offerti dai vari atenei, per una più consapevole scelta universitaria. La manifestazione si svolge nel nostro istituto e vede la presenza, oltre che delle Facoltà dell'Università di Catania e delle altre principali Università siciliane, anche dell'Università agli Studi di Reggio Calabria, della Luiss di Roma, della Liuc di Varese e della Iulm di Milano». Presenti anche le Accademie di Belle Arti di Milano e Ragusa, l'Istituto Europeo di Design, lo Ial Cisl di Ragusa, la Fuci di Ragusa. Partecipano anche i rappresentanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito Italiano, della Polizia di Stato. Le

varie Università proporranno dettagliatamente la propria offerta formativa e le varie attività didattiche. Scegliere oggi per essere domani, insomma, dando un invito alla consapevolezza rivolto pure ai genitori che potranno partecipare all'iniziativa per acquisire maggiori informazioni.

«Gli organizzatori – conclude il preside – delle giornate dell'orientamento per la scelta universitaria, iniziativa giunta alla decima edizione, ritengono che sia di grande importanza l'orientamento in favore degli studenti che dovranno presto scegliere un percorso adatto alle proprie aspirazioni. Un modo corretto per sce-

gliere il percorso del proprio futuro e per andare così a non sbagliare in un momento così importante nel quale si opera spesso senza una reale coscienza delle proprie aspirazioni e delle possibilità offerte dalle varie facoltà universitarie italiane».

M.B.

## «Un'occasione di conoscenza»

«L'iniziativa – spiega Gaetano Lo Monaco, dirigente scolastico del Liceo Scientifico Enrico Fermi – intende offrire agli studenti delle scuole medie superiori della provincia, ma anche ai loro docenti e ai loro genitori, un'occasione di conoscenza diretta dei programmi formativi, delle strutture, dei servizi a supporto della didattica, offerti dai vari atenei, per una più consapevole scelta universitaria. La manifestazione si svolge nel nostro istituto».

**COMUNE.** L'incarico a Franco Poidomani

## Nuovi alberghi in città «Serve il regolamento»

●●● Un regolamento per incentivare la realizzazione di nuovi alberghi in città. È questa una delle priorità sulle quali sta lavorando l'ingegnere Franco Poidomani, dirigente a scavalco del Comune. Poidomani, che è direttore generale del Consorzio Asi, sulla base di un accordo con Palazzo dell'Aquila, ha iniziato a collaborare in qualità di dirigente di un «maxi settore». La collaborazione è iniziata ufficialmente ieri. Poidomani lavorerà al Comune il martedì ed il giovedì. Una curiosa coincidenza: il 26 marzo del 2006 Franco Poidomani, dopo tanti anni, ha lasciato l'incarico di ingegnere capo del Comune per ricoprire quello di direttore generale dell'Asi. Un ritorno al Comune, quindi, dopo tre anni esatti. «L'ingegnere Poidomani - spiega il sindaco, Nello Dipasquale - si occuperà di collaborare con i settori che già ci sono a Palazzo dell'Aquila. Una figura che, com'è stato già

spiegato nel corso dell'incontro fatto all'Asi, è di supporto e di collaborazione con gli uffici». Oltre al regolamento per favorire la creazione di nuove strutture alberghiere, Poidomani si sta occupando di altre questioni importanti come i piani costruttivi ed alcune varianti da apportare al Piano regolatore generale. La decisione di avvalersi della collaborazione di Poidomani, che alle scorse elezioni concorreva per la carica di sindaco con il centrosinistra, ha suscitato un vespaio di polemiche. Da parte dell'Asi e del Comune, nel corso di un incontro con la stampa, è stata, invece, rimarcata la scelta di collaborazione tra i due enti. L'ingegnere Franco Poidomani continuerà ad essere un dipendente dell'Asi e verrà quindi pagato dal Consorzio, in più, per l'incarico al Comune, gli sarà riconosciuto un emolumento pari a 1.500 euro al mese. (DABO\*)

## LA FIERA EMAIA

# Agrem, inaugurata l'edizione n. 25

Taglio del nastro per la 25.a edizione di Agrem, la specialistica dell'agroalimentare e dell'ortofloricoltura targata Fiera Emaia. L'edizione 2009 di Agrem ha accolto nella cittadella fieristica le aziende che meglio rappresentano l'offerta agricola su scala regionale per un valore commerciale di 250 milioni di euro. A tagliare il nastro del secondo appuntamento del 2009 dell'Azienda Emaia è stato il sindaco Giuseppe Nicosia, con a fianco il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco, e il direttore Emaia, Angelo Frasciella, oltre a tutto il Cda Emaia. All'evento erano presenti anche i vertici provinciali della Forze dell'ordine, il tenente colonnello Nicodemo Magri e il questore Giuseppe Oddo, oltre ai

vertici Emaia, al presidente della Camera di commercio, Giuseppe Turmino, e l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo.

Alla 25.a edizione della specialistica dedicata al mondo dell'agricoltura sono presenti le Aop e Op siciliane, i Consorzi dell'agroalimentare, i distretti agricoli, le imprese leader, Unima ed Enama, enti di riferimento nazionale per l'agromeccanica, la sezione di Meccanica Agraria dell'Università di Catania, le migliori aziende sementiere. Ieri pomeriggio i vertici Emaia hanno dato il loro benvenuto anche ai 17 buyers, compratori d'eccellenza, rappresentativi della Cdo che conta.

**GI. CAS.**

**COMUNE.** Nota di Nigro contro Buscema

## Territori ceduti a Pozzallo Udc: compete al Consiglio

●●● Si infiamma il dibattito sulla cessione di parte del territorio modicano al Comune di Pozzallo. Le dichiarazioni del sindaco, Antonello Buscema, sono ritenute dall'Udc, «inopportune e contraddittorie». Il primo cittadino, infatti, nel corso di un incontro con il collega di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, ha dato la disponibilità a cedere alcune zone, successivamente ad una verifica con gli uffici comunali. Sulla vicenda, il consiglio comunale, nel giugno 2004, unanimemente, si oppose alla richiesta di cessione avanzata da Pozzallo. Nel 2007, infatti, fu presentato ricorso al Tar di Palermo, per vizio di legittimità e di forma, avverso le procedure adottate dalla Regione con decreto dell'assessorato alle Autonomie Locali, che sortì l'effetto di ottenere la sospensiva del decreto. Anche allora, l'attuale sindaco ai tempo consi-

gliere comunale votò favorevolmente la delibera di diniego. «Ci chiediamo - afferma il capogruppo consiliare dell'Udc, Paolo Nigro - come possa fare certe esternazioni il sindaco, essendo a conoscenza della cronistoria dei fatti, ed ancora e soprattutto come può farlo sapendo che "la legge" attribuisce tale materia come "prerogativa esclusiva" del consiglio comunale. Quali le ragioni di un così repentino cambiamento di idee, siamo forse davanti ad un caso di subalternità politica al Movimento per l'Autonomia (stesso partito del sindaco Sulsenti) suo maggiore alleato che detta i tempi dell'amministrazione Buscema. L'Udc continuerà a sostenere le ragioni e le motivazioni che stanno alla base del diniego alla cessione del territorio espresso con la delibera consiliare del 2004».

## **Chiaramonte Gulfi** Sotto accusa la discarica dei rifiuti **Emergenza plastica sulla provinciale** **Sicurezza stradale a rischio**

**Antonio Nicosia**  
**CHIARAMONTE GULFI**

Da mesi, la discarica di Cava dei Modicani, lungo la provinciale che collega i comuni montani a Ragusa, è in interessata a importanti lavori di ampliamento. Nessuno, né ora né in passato si è occupato, però, di garantire la sicurezza degli automobilisti in transito. Basta un alito di vento e centinaia di sacchetti di plastica dalla discarica volano verso la provinciale. Una situazione che più volte è stata portata a conoscenza delle autorità competenti, soprattutto dopo una serie di incidenti stradali, ma nessuno finora ha risolto il problema. Al pericolo

per i mezzi in transito, si aggiunge lo scempio paesaggistico con questi sacchetti che invano per qualche chilometro ogni angolo dell'altopiano. Sulla vicenda, più volte i gruppi consiliari di Italia dei valori hanno presentato interrogazioni per sollevare il problema.

Ora, a denunciare questa situazione ci ha pensato anche il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro. In una nota, inviata all'Ato, al prefetto e all'Osservatorio sui rifiuti di Palermo, il primo cittadino chiama in causa la società di gestione dei rifiuti per il mancato controllo sulla gestione della discarica.

«Le condizioni meteorologi-



Il sindaco Giuseppe Nicastro

che di questi giorni, caratterizzate da forti venti – ha commentato il sindaco – ripropongono, com'è ormai prassi consolidata, ogni qualvolta tali eventi si manifestano, il deprecabile spettacolo sulla strada provinciale Maltempo-Annunziata e della campagna circostante invase da migliaia di sacchetti di plastica provenienti dalla vicina discarica di Cava dei Modicani».

Di contro, i comuni che conferiscono in questa discarica sono chiamati a sostenere i notevoli costi di smaltimento, senza ottenere in contropartita un'efficace e corretta gestione della stessa. «Questa situazione impone – ha aggiunto Nicastro – una maggiore solerzia nell'attività di controllo nei confronti dell'impresa che gestisce la discarica di Cava dei Modicani per preservare l'ambiente e la sicurezza di tutti coloro, e dei cittadini chiaramontani in particolare, che usufruiscono della Maltempo-Annunziata». <

**ATO.** Dalla discarica

## **Rifiuti in strada A Chiaramonte protesta il sindaco**

**CHIARAMONTE**

\*\*\* Il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, ha inviato all'Ato Ragusa Ambiente e per conoscenza al Prefetto e all'Osservatorio sui rifiuti una nota di protesta sulla discarica di Cava dei Modicani. «Le odierne condizioni meteorologiche caratterizzate da forti venti ripropongono il deprecabile spettacolo sulla strada Provinciale Maltempo-Annunziata e della campagna circostante invase da migliaia di sacchetti di plastica provenienti dalla vicina discarica di Cava dei Modicani. All'immagine, non certo edificante, sopra descritta si associa il pericolo per il pubblico transito veicolare che, copioso, si snoda lungo la strada. Per questo chiedo una maggiore solerzia nell'attività di controllo dell'operatività dell'impresa che gestisce la discarica di Cava dei Modicani». (SM)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**Regione** Dopo toni aspri e divisioni, la coalizione ha ripreso a marciare compatta proprio sul terreno della sanità

# La maggioranza si ritrova unita

Russo: il sistema migliorerà. La battaglia vinta dai deputati messinesi

**Marlo Cavalieri**  
PALERMO

Mesi e mesi di asprezze, fino a far temere che proprio sul terreno della riforma sanitaria si potesse consumare uno strappo irreparabile tale da portare alla fine anticipata della legislatura; e poi incontri negati, incommunicabilità, abbandono dei lavori in commissione con pezzi della maggioranza gli uni contro gli altri. Per l'assessore Massimo Russo una tribolazione: più volte nel mirino cade sotto un'inattesa mozione di sfiducia dei suoi stessi alleati; Lombardo lo aiuta a rialzarsi; riprende a correre ed eccolo allo sprint finale.

Nelle due ore che hanno portato l'Ars a esitare la riforma sanitaria, Massimo più volte nella polvere è balzato sull'altar

Appena due ore e a Sala d'Ercole si assiste a sorrisi compiaciuti, apprezzamenti vicendevoli, un bon ton d'altri tempi. Russo che ringrazia i deputati per la costruttiva collaborazione; Innocenzo Leontini, fiero paladino di un disegno di legge alternativo, pronto a dare atto del bel lavoro prodotto; Rudi Maira, portavoce di una scalpitante Udc, registra la ricostituita serenità anche con l'Mpa.

E tutti a sprecarsi in elogi per la conduzione di Francesco Cascio che dal suo scranno presidenziale ha agevolato il gusto di legiferare da parte dell'Ars.

Con questo clima è stata salutata la nuova riforma sanitaria che il presidente Raffaele Lombardo ha definito "storica".

Al di là della disputa se sono aumentati a 108 i nuovi posti apri-



Santi Formica



Giuseppe Laccoto



Nino Beninati



Innocenzo Leontini

cali, se dovremo pagare a vuoto i manager licenziati, c'è l'attesa speranzosa che si possa cambiare; che il sistema sia riconquistato ad un'efficienza, sconosciuta; che si possa migliorare la risposta alle attese di salute.

Lo vedremo nel medio termine, dopo che le 17 aziende sanitarie saranno a regime: che i distretti sanitari avranno spennato le ragioni dell'unicum territoriale; le cure avranno fatto registrare un salto di qualità. Le premesse politiche vi sono: tutta la maggioranza sembra essersi risintonizzata sulla stessa frequenza e su alcuni punti della riforma ha persino registrato il contributo dell'opposizione, tanto da spingere Lino Leanza, capogruppo Mpa, a chiedere al Pd: "votate la pure voi".

Le norme si tradurranno presto in fatti, che significheranno prima di tutto nomine, e sarà il primo vero banco di prova.

Intanto, c'è da sottolineare l'attenzione per indigenti, immigrati regolari e non cui si riconosce espressamente il diritto a ricevere gratis le cure urgenti. Un aspetto caro a Russo e prima ancora a Lombardo che ha voluto personalmente firmare un apposito emendamento «Abbiamo semplicemente affermato il naturale e inderogabile principio di civiltà e di solidarietà: ai più deboli, ai più bisognosi, a tutti coloro che si trovano sul territorio della Regione, quale che sia la loro condizione giuridica, razza, sesso, religione, condizione personale e sociale, la Regione Siciliana garantirà le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti ed essenziali senza che ciò implichi alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio per disposizione inderogabile di legge, ed a parità di condizioni con i cittadini italiani. Una regione del sud come la Sicilia - ha detto l'assessore - terra di frontiera, con tanti problemi ma anche ricca di civiltà, pur nel bisogno e nelle difficoltà non smarrisce i valori fondanti di una comunità. L'Autà all'unanimità ha pienamente condiviso e fatto proprio l'emendamento liberando normativamente da un peso incompatibile con la professione medica chi è chiamato ad aiutare tutti coloro che per il fatto stesso di dover ricorrere alle cure mediche essenziali, si trovano in una condizione di bisogno, spesso estremo».

Soddisfatti del risultato conclusivo Leontini ("clima di maggioranza che ha ricostituito le proprie idee comuni già enunciate nelle proposte elettorali") e Maira ("l'ex magistrato all'inizio del suo mandato sembrava viaggiasse su un binario monotematico che rischiava di essere senza arrivo"). Appagati i deputati messinesi che, con una battaglia iniziata da Santi Formica (Pdl) e Giuseppe Laccoto (Pd) cui ha dato man forte Nino Beninati, hanno portato a casa il bel risultato di fare assurgere ad azienda di rilievo regionale il "Papardo", rivendicando pari dignità con Palermo e Catania; e di vedere riconosciuti i distretti di Mistretta, s. Agata Militello, Patti.

Per ora, sparano: se ne parlerà a settembre.



**REGIONE.** Il provvedimento sulle ambulanze varato con un ordine del giorno dell'Ars

# Sanità, ai soccorritori del 118 «contratto a tempo pieno»

**Il sindacato Sales: il governo dovrà tenerne conto. La Uil: la riforma è un buon compromesso da verificare. Il servizio passa alla Regione, una fondazione vedrà la Croce Rossa al 49%**

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● La riforma della sanità in Sicilia porta in dote una svolta per il 118. Dal primo gennaio 2010 il servizio dovrebbe essere gestito da una fondazione costituita per il 51 per cento dalla Regione e per il 49 per cento dalla Croce Rossa. Sa-

ranno inoltre salvaguardati i posti di lavoro dei 3.200 autisti-soccorritori dipendenti Sise, la società in House che fino ad oggi lo ha gestito, ai quali sarà applicato il contratto di sanità pubblica. A sancire il nuovo assetto sono due ordini del giorno approvati mercoledì all'Ars nell'ambito della riforma della sanità, col parere favorevole del governo, e proposti dal deputato dell'Mpa Orazio D'Antoni, dal vicepresidente dell'Ars Santi Formica e dall'assessore dell'Udc, Antonello Antinoro. Soddisfatto il segretario regionale del sindacato Sales, Michele Salomone, per il

quale «i due ordini approvati sono un atto di indirizzo politico che il governo deve rispettare». Il passaggio a tempo pieno dei soccorritori, per il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, sarà garanzia di risparmio, dato che ad oggi le ore di lavoro sono state pagate con lo straordinario. Sulla riforma, Rudy Maira, capogruppo dell'Udc, ha poi sottolineato l'importanza del dialogo con l'assessore Russo «che aveva intrapreso un binario monotematico» e ha ribadito «il profilo fortemente parlamentare della nuova legge». Dello stesso avviso pure l'ex coordinato-

re regionale di An, Pippo Scalia. Ieri è tornata a parlare anche l'opposizione. Il capogruppo, Antonello Cracolici, intervenuto 128 volte nelle 29 ore di dibattito d'aula, non ha negato che «alcuni dei 29 deputati del Pd avevano suggerito l'astensione piuttosto che il voto contrario. Ma alla fine ha prevalso la ragione politica contro la moltiplicazione delle poltrone». Per Claudio Barone, segretario regionale della Uil, e Pino Franchina, componente della segreteria regionale, la riforma «è un buon compromesso che va verificato sul campo». (RVE)

**URPS**

## **Province siciliane, Avanti eletto presidente**

**PALERMO**

●●● Il presidente della Provincia regionale di Palermo, Giovanni Avanti, è stato eletto ieri mattina per acclamazione presidente dell'Unione regionale delle province siciliane. «Sono consapevole: - è il commento del neopresidente dell'Urps - della grande responsabilità che mi viene affidata, ma anche e soprattutto delle grandi potenzialità di questo organismo, strumento di promozione del territorio siciliano. Avanti ha voluto riconoscere l'importanza del lavoro svolto dal suo predecessore presidente vicario, Franco Antoci, presidente della provincia di Ragusa, nonché vice presidente nazionale dell'Upi, Unione Province Italiane.

## Palermo Martedì corteo di protesta **Offerta formativa sindacati all'attacco**

**PALERMO.** Uno sciopero dei lavoratori della formazione professionale in Sicilia è stato proclamato per martedì dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che parlano di "rischio implosione" del settore dopo le ipotesi avanzate nei giorni scorsi dall'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona. La richiesta è «l'immediato ritiro» del decreto 26 firmato nei giorni scorsi dallo stesso Incardona. «Serve una svolta nelle prossime ore - commenta Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia. La formazione è l'altra gamba del disastro siciliano, dopo la sanità. Una voragine di sprechi, per la quale ci aspettiamo che Lombardo intervenga immediatamente. Il sindacato è pronto a fare la sua parte». Lo sciopero sarà preceduto oggi dalle 9 alle 14 da un sit-in davanti a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Martedì a Palermo si terrà una manifestazione regionale con concentramento alle 10 a piazza Marina e corteo che si concluderà a piazza Indipendenza.

Il vice presidente vicario dell'Ars, Santi Formica (Pdl) ha chiesto di bloccare la pubblicazione del Prof 2009 e di avviare subito il provvisorio consolidato 2008: «Dall'audizione in Quinta commissione dell'assessore al Lavoro, del direttore del dipartimento Formazione professionale, Patrizia Monterosso, e dei sindacati e di enti di formazione emerge un quadro preoccupante circa le procedure seguite durante l'iter istrut-



Patrizia Monterosso

torio del Prof 2009».

«Già nei giorni scorsi - ricorda Formica - il presidente della Regione aveva scritto all'assessore al Lavoro invitandolo a sospendere la pubblicazione del Piano provvisorio e chiedendo di non pubblicare il decreto assessoriale del 19 marzo, in attesa che il dipartimento eserciti i compiti di verifica, controllo e valutazione del bando».

«Da tutti - prosegue Formica - è stato proposto di dare corso immediato a un Piano provvisorio che comprenda il consolidato 2008, come deliberato dalla Cri del 5 marzo 2009. Consentendo l'inizio delle attività corsali, il pagamento degli stipendi al personale e scongiurando così il blocco del Prof 2009, seppellito dalla, più che prevedibile, valanga di ricorsi rispetto alle illegittimità già emerse in audizione».

## Palermo Piano casa: Lombardo difende le prerogative statutarie **Gianni-Sorbello, polemica in corso** **mentre il piano energetico arranca**

**PALERMO.** «Le competenze delle Regioni in tema di governo del territorio sono chiare e determinate costituzionalmente e la Sicilia in materia urbanistica, tutela del paesaggio e dei beni artistici, ha competenza legislativa esclusiva». Lo ha detto ieri il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a Roma per partecipare alla Conferenza Stato-Regioni e non solo dal momento che è ancora pendente il capitolo dei Fondi Fas per il quale il governatore avrebbe dovuto avere un incontro con il premier Berlusconi.  
«Il governo nazionale - ha detto Lombardo - fornisca un testo di legge di principi e di incentivi per la casa e ne discuteremo».

Intanto non tende a rientrare lo scontro politico tra l'assessore all'ambiente Pippo Sorbello e il suo collega all'Industria Pippo Gianni, in tema di piano energetico con riferimento più specifico all'eolico.

A Sorbello che il giorno prima aveva dichiarato di non volere più replicare al collega Gianni, ricordandogli tuttavia che il suo assessorato intende muoversi nel rispetto assoluto di leggi e regolamenti, l'assessore Udca ha risposto a muso duro: «Invito l'assessore all'Ambiente Giuseppe Sorbello, a inviare in conferenza dei servizi per il rilascio delle autorizzazioni agli impianti di energia alternativa i tecnici per sbloccare i pareri».



Pippo Gianni

E ancora: «A Sorbello manderò un paio di sentenze che potrebbero costituire il faro che riporta luce nel buio assoluto delle sue conoscenze in materia, inoltre copia dei tanti ricorsi avversi al blocco delle conferenze di servizi che già sono giunti agli uffici».

«Dopo averle lette - ha osservato Gianni - spero si renda conto che la sistematica assenza nelle conferenze di servizi si potrebbe configurare come una violazione reiterata di norma e che, se questo assessorato sta continuando a lavorare alacremente per convocare le conferenze di servizi e recuperare il tempo perduto non è nell'intento di fare "furbate" ma per il rispetto delle norme, a tutela dell'amministrazione regionale che in caso di inadempienza potrebbe essere chiamata a rispondere di milioni di euro di danni». «Della vicenda - ha concluso Gianni - informerò il presidente della Regione affinché possa farsi carico della incresciosa situazione».

**EQUILIBRI NELL'ISOLA.** In futuro il coordinamento andrà a un forzista, Scalia di An sarà il vice. In Fi è già tempo di duelli per le candidature europee

## Sicilia, verso la conferma di Alfano e Micciché al vertice

●●● Saranno 323 i delegati siciliani al congresso del Pdl. Per l'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino, è una delegazione tra le più grandi di Italia. Sicure due nomine di peso che riguardano i siciliani, quella del ministro della Giustizia Angelino Alfano e quella del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo: entrambi finiranno nel ristretto nu-

cleo di venti persone che costituirà il Comitato di presidenza.

Ma la Sicilia guarda al congresso anche in vista della scelta del coordinatore regionale. Il tandem Angelino Alfano-Gianfranco Micciché è stato nominato a inizio anno e dovrebbe restare in sella almeno nelle prime settimane dopo il congresso. La Sicilia sarebbe in questo senso una ecce-

zione nel panorama nazionale. È stato definito un accordo che prevede 14 coordinatori a Forza Italia e 6 ad An: in questo quadro la guida della Sicilia andrà a un ex forzista con un aennino nel ruolo di vice (incarico per cui i finiani hanno già indicato il segretario uscente Pippo Scalia). An pressa per definire la partita dei coordinatori già al congresso. Micciché

precisa: «Sì An ha fatto questa richiesta. Ma credo che Berlusconi in questa fase opterà per mantenere le cose come stanno».

Il tandem potrebbe correre almeno fino alle Europee. Per il futuro Alfano non ha fatto passi indietro, anche se la sua ulteriore nomina nel comitato dei 20 potrebbe togliere tempo da dedicare alla Sicilia. Micciché resta can-

didato sul campo ma Carlo Vizzini precisa che «non è stata presa alcuna decisione in nessun senso». Va detto che la corrente che fa capo a Schifani e Alfano non ha mai messo da parte la candidatura di Dore Misuraca. Per completare il puzzle dei coordinatori Berlusconi attende solo le tessere di Sicilia e Campania.

Intanto Demopolis pronosti-

ca per il nuovo partito in Sicilia un consenso fra il 47 e il 50%. Ma si profila un altro scontro fra forzisti per le candidature alle Europee. L'area Schifani-Alfano ha lanciato l'assessore regionale Giovanni La Via e il manager dell'Asl di Palermo Salvatore Iacolino. Ma i posti in lista non sono tanti: degli otto previsti, uno andrà a Berlusconi, due ai sardi, due ad An e due a Fi (più una donna). E Micciché si lascia scappare una considerazione: «Di certo io un nome lo farò...». **GIA. PI.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Dal governo alleggerimento soft ai rincoli contabili. L'Anci: sosterranno chi sforerà

# I comuni non riescono a sorriderne

## I bilanci slittano al 31/5. Ma i ritocchi al Patto non soddisfano

DI FRANCESCO CERISANO

**D**ue mesi in più per i bilanci degli enti locali. I comuni avranno tempo fino al 31 maggio per approvare i preventivi 2009. La notizia della proroga (l'ennesima decisa dal ministero dell'interno lascia però l'amaro in bocca agli enti locali. Perché arriva proprio nel giorno in cui il governo ha chiuso definitivamente la porta (a meno di clamorosi ripensamenti in aula) sulla revisione del patto di stabilità. Gli ultimi emendamenti al dl incentivi (si veda altro articolo a pag. 26) approvati ieri nelle commissioni finanze e attività produttive della camera non hanno modificato i vincoli contabili nella direzione auspicata dagli enti locali. Dissattendendo anche le mozioni parlamentari che avevano impegnato l'esecutivo a realizzare interventi più incisivi in funzione della crisi economica. Il nuovo testo consente ai comuni virtuosi (in regola con il patto di stabilità nel 2007, con un rapporto

dependenti-abitanti inferiore alla media nazionale e che nel 2008 abbiano registrato impegni per spesa corrente non superiori alla media del triennio 2005-2007) di escludere dal Patto.

- i pagamenti per spese in conto capitale (relativi ad impegni già assunti) finanziate con i risparmi derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse sui mutui;

- i pagamenti in conto residuo, relativi a spese per investimenti, effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni regolarmente assunti ai sensi dell'art.183 del Tuel.

Entro il limite di spesa complessivo di 150 milioni, i comuni vir-

tuosì potranno escludere anche le spese per gli investimenti in sicurezza pubblica, gli interventi -temporanei e straordinari di carattere sociale- diretti ad alleviare gli effetti della crisi, nonché i pagamenti di debiti pregressi per prestazioni già rese. In tutti

questi casi però gli enti potranno effettuare pagamenti solo nei limiti degli importi autorizzati dalla regione di appartenenza la quale dovrà rideterminare il proprio obiettivo programmatico per un ammontare pari al complesso degli importi autorizzati. Inoltre, con una norma scritta apposta per il comune di Brescia, l'emendamento stabilisce che restano inva-

rate le previsioni contabili degli enti locali che abbiano approvato i bilanci di previsione alla data del 10 marzo 2009 (e non più il 28 febbraio) escludendo dalla base di calcolo 2007 e dai risultati utili per il rispetto del Patto 2009, le risorse originate dalla cessione di azioni di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali nonché quelle derivanti dalla distribuzione di dividendi da operazioni straordinarie.

Insomma, poco o nulla rispetto alle attese degli enti e soprattutto rispetto al «tesoretto» che i comuni hanno in cassa e non possono spendere (oltre 16 miliardi tra residui passivi e avanzi di amministrazione). «L'emendamento del governo non consentirà ai comuni e alle province con i conti in ordine di pagare i fornitori e di fare nuovi investimenti», lamenta Paola De Micheli (Pd). «Così come formulata la correzione del Patto non serve ai comuni perché interviene su questioni di marginale impatto economico». «Per di più cancella alcune norme (come

il comma 8 dell'art 77-bis della manovra d'estate e il comma 48 dell'art.2 della Finanziaria 2009 ndr) creando gravi danni soprattutto alle grandi città», prosegue «in questo quadro anche la proroga dei bilanci serve a poco».

L'Anci ne è consapevole. E per questo ha annunciato che sosterrà i comuni che si troveranno nella condizione di non poter rispettare il Patto 2009. «Il consiglio nazionale», ha spiegato il vicepresidente vicario Sergio Chiamparino, «ha deciso di accompagnare, sul piano politico e tecnico, quei comuni che decideranno di andare oltre il patto di stabilità». Leonardo Domenici però non vuole sentir parlare di disobbedienza contabile né di contrapposizione politica. «I comuni sforeranno il Patto, non per scelta, ma per necessità».

**Riscossione.** Tra gli altri emendamenti al dl incentivi se ne segnala un altro di grande interesse per gli enti locali. Scende da 10 a 5 milioni di euro il capitale sociale minimo richiesto alle società per l'iscrizione all'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali.

**Carta delle autonomie.** Chiussa la partita sul federalismo fiscale il governo accelera sulla Carta delle autonomie. Oggi i quattro ddl in cui si articola la riforma andranno all'esame preliminare del consiglio dei ministri.



Sergio Chiamparino

La relazione della Corte dei conti sulle irregolarità riscontrate nei preventivi 2007

# Bilanci, le scadenze sono optional

## Documenti approvati in ritardo. In Friuli 44 enti fuori dal Patto

DI ANTONIO G. PALADINO

**È** la mancata o tardiva approvazione del bilancio l'irregolarità più diffusa che emerge dall'esame delle pronunce specifiche, ex comma 168 della legge finanziaria 2006, emesse dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti in relazione ai bilanci di previsione 2007 degli enti locali. Tra le inadempienze riscontrate, si segnala anche la ritardata o mancata trasmissione della relazione dell'organo di revisione e la gestione in perdita delle società partecipate o la non chiara rappresentazione contabile della situazione finanziaria e patrimoniale.

È quanto emerge dalla lettura della deliberazione n.3/2009 della sezione autonoma della Corte dei conti, con la quale si è approvata la relazione di sintesi relativa al controllo delle sezioni regionali sui bilanci di previsione 2007 ex commi 166-167-168 della legge n.266/2005 e del relativo notaio sui controlli eseguiti dalle sezioni regionali di controllo.

Come si ricorderà, l'art. 1 c. 168 della legge finanziaria 2006, fa obbligo alle sezioni regionali di controllo di adottare specifica pronuncia quando, dall'esame delle relazioni degli organi di revisione degli enti locali, si accertano com-

### La hit parade delle irregolarità

- Il mancato rispetto del patto di stabilità 2006, 2007 e pluriennale;
- La ritardata o mancata approvazione del bilancio di previsione;
- La mancata o ritardata trasmissione delle relazioni da parte del collegio dei revisori dei conti;
- La sovrastima o l'inattendibilità delle entrate relative alle sanzioni per violazioni al codice della strada;
- La gestione economico-finanziaria in negativo;
- Le gestioni delle partecipate in perdita facilitate anche dalla mancanza di controlli;
- L'utilizzo dell'avanzo di amministrazione presunto per coprire le spese di investimento;
- Il mancato rispetto del comma 562 della finanziaria 2007 che ha stabilito, per gli enti non sottoposti alle regole del patto di stabilità interno, che le spese di personale non debbano superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004.

portamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto». In numerosi casi le sezioni della Corte hanno rilevato il mancato rispetto del patto di stabilità interno. Per il 2007 in Friuli Venezia Giulia l'irregolarità è stata segnalata per 44 enti, in Sicilia per 10 enti, in Basilicata per 4 enti, in Toscana, Piemonte e Puglia per 2 enti ciascuno, in Veneto, Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna rispettivamente per un ente.

Il documento della sezione autonoma ha rilevato come l'accertamento delle gravi irregolarità si è invece rivelato, più problematico infatti, la locuzione «gravi irregolarità contabili» riveste un carattere «ampio e residuale», comprendendo tutti i potenziali comportamenti suscettibili di alterare la sana

gestione finanziaria. Per assumere carattere di gravità, pertanto, le ipotesi in esame devono essere in grado di «pregiudicare l'equilibrio di bilancio o il raggiungimento degli obiettivi generali di finanza pubblica». Il carattere pregiudizievole può anche non essersi verificato in concreto, ma essere valutato in astratto per la sua capacità di generare rischi al conseguimento o al raggiungimento degli equilibri, al rispetto dei limiti di spesa o di indebitamento, con riguardo agli obiettivi di finanza pubblica. La delibera della sezione autonoma ha quindi messo in evidenza che la potenziale casistica delle irregolarità è molto vasta e sicuramente influenzata dalle dimensioni e dalle tipologie degli enti. Le «pronunce specifiche» delle sezioni devono essere emanate,



con lo scopo di sollecitare «le necessarie misure correttive» delle irregolarità segnalate.

Infatti, lo scopo delle pronunce comporta che quelle riguardanti il bilancio di previsione 2007, devono essere portate a conoscenza degli enti in tempo utile per permettere ai consigli comunali o provinciali di adottare i provvedimenti occorrenti per eliminare le irregolarità segnalate dalla sezione, considerando che, ai sensi dell'articolo 175, comma 3 del Tuel, le variazioni al bilancio di previsione possono essere deliberate non oltre il 30 novembre di ciascun anno. La maggior parte delle sezioni della Corte ha individuato l'insorgenza di particolari «comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria», con fattispecie pressoché omogenee. Le tipologie più

comuni sono rappresentate dalla ritardata o mancata approvazione del bilancio, la ritardata o mancata trasmissione della relazione dell'organo di revisione, il mancato rispetto del patto di stabilità interno per il 2006, 2007 e pluriennale. In alcuni casi si è riscontrato il pareggio di bilancio ottenuto con l'applicazione dell'avanzo presunto di amministrazione, un risultato di gestione negativo, nonché la sovrastima delle entrate relative a sanzioni pecuniarie per violazioni del codice della strada e la gestione in perdita delle società partecipate.

**IC** **CIVILIA** **Il testo della relazione sul sito [www.italia-oggi.it/documenti](http://www.italia-oggi.it/documenti)**



*Corte conti Lombardia smentisce la sezione autonomie*

# Assunzioni flessibili

## Niente limite alle cessazioni del 2006

DI LUIGI OLIVERI

**P**er gli enti locali non soggetti al patto di stabilità la limitazione delle assunzioni entro le cessazioni dell'anno precedente va computata non con riferimento alle sole cessazioni dell'anno antecedente a quello nel quale si effettua il concorso, ma al cumulo delle cessazioni dell'insieme degli anni che precedono la decisione di avviare i concorsi. La Corte dei conti Lombardia, con la delibera 22 gennaio 2009, n. 4/2009 smentisce l'avviso espresso dalla sezione delle autonomie e consente agli enti non soggetti al patto una flessibilizzazione nella gestione del personale. La sezione delle autonomie, col parere 4 luglio 2008, n. 8, ha fornito una lettura estremamente restrittiva dell'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006, secondo la quale, nella sostanza, andrebbe considerato come anno precedente, ai fini del computo delle cessazioni, solo il 2006 (antecedente al 2007, anno in cui la legge 296/2006 è entrata in vigore). In questo modo, insomma, gli enti non soggetti al patto

incontrerebbero un vincolo alle assunzioni strettissimo: non solo rimanere entro il tetto di spesa del 2004, ma limitarsi a coprire i posti resisi vacanti solo nel 2006; oppure, tentando di dare una maggiore elasticità alla chiave di lettura prospettata, coprire l'anno successivo solo i posti corrispondenti alle cessazioni dell'anno prima, senza poter considerare le cessazioni di anni ancora precedenti. Per esempio, nel 2009, si potrebbe assumere solo con riferimento alle cessazioni del 2008, ma non del 2007 o del 2006.

La sezione Lombardia non condivide l'assunto. E afferma esplicitamente che l'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006 è da interpretare «nel senso che il limite ivi previsto è dato dalle cessazioni intervenute nel periodo di riferimento e rifiute nell'anno precedente». Insomma, secondo la sezione Lombardia, laddove un ente non soggetto al patto abbia subito cessazioni nel 2006, nel 2007 e nel 2009, se nel 2009 ritiene di avviare procedure di reclutamento (consentite nel rispetto del tetto di spesa del 2004), può riferirsi all'insieme delle ces-

sazioni verificatesi, ovviamente se non coperte in precedenza. Tale interpretazione appare una razionale flessibilizzazione del sistema di controllo della spesa impostato dall'articolo 1, comma 562. Infatti, l'avvio e la gestione delle procedure concorsuali, in particolare negli enti di piccole dimensioni, non sono agevoli e possono richiedere mesi. Tanto da poter giungere all'effettiva volontà di aprire la procedura di copertura dei posti vacanti anche più di un anno dopo la cessazione dal servizio, che la consente. La tesi della sezione autonomie, inoltre, non convince sul piano finanziario. Infatti, la norma consente alle amministrazioni non soggette al patto di assumere nei limiti del turnover, purché entro il tetto della spesa del 2004. Non avrebbe, dunque, effetti pratici utili non estendere la possibilità di assumere in relazione ai posti resisi vacanti nell'ambito di un periodo di riferimento, composto anche da più annualità, laddove le assunzioni non comportino lo sfioramento del tetto di spesa e si rispetti la regola rigida della sola copertura del turnover.

La Corte dei conti Lombardia ha fatto chiarezza sulla successione di norme in materia di incentivi

# Progettisti pagati per competenza

## Al 2% i compensi per attività realizzate prima dell'1/1/2009

PAGINA A CURA  
di MATTEO ESPOSEO

I compensi erogati dal primo gennaio 2009, ma relativi ad attività realizzate dai progettisti interni all'ente prima di tale data, devono essere assoggettati alla previgente disciplina. E' questa la conclusione, pienamente condivisibile, a cui perviene la Corte dei conti, sezione di controllo Lombardia, nel parere n. 40 del 24 febbraio 2009, in risposta ad un quesito relativo alla corresponsione degli incentivi per la progettazione ex art. 92, c. 5, d.lgs. 163/2006 (codice degli appalti), in riferimento all'evoluzione normativa della materia e alla posizione assunta dal Mef nella circolare 36/2008. I giudici lombardi, nell'esaminare la questione, innanzitutto ricostruiscono il contesto normativo, ricordando che la norma di riferimento è l'art. 92, c. 5, d.lgs. 163/2006, a mente del quale una somma non superiore al 2% dell'importo a base di gara di un'opera o di un lavoro è ripartita per ogni singola opera o lavoro, con le modalità e i criteri previsti in sede di contrattazione decentrata e assunti in un regolamento adottato dall'ente, tra il responsabile del procedimento e gli altri incaricati della redazione del progetto.

La suddetta norma è stata modificata dalla manovra estiva (dl 112/2008), che all'art. 61, c. 8, ha previsto la corresponsione,

con decorrenza primo gennaio 2009, dell'incentivo nella misura dello 0,5%, con trasferimento dell'eccedenza dell'1,5% ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Peraltro, il comma 17 dello stesso articolo escludeva le amministrazioni locali dal riversamento allo Stato, in virtù dell'autonomia finanziaria riconosciuta agli enti dall'art. 119 della Costituzione. Successivamente è intervenuto l'art. 1, c. 10-quater, del dl 162/2008 (convertito con legge 201/2008), disponendo che l'incentivo corrisposto al singolo dipendente non può superare l'importo del rispettivo trattamento economico complessivo annuo lordo e abrogando il richiamato comma 8 dell'art. 61. Infine, l'art. 18, c. 4-sexies, del dl 185/2008, convertito con legge 2/2009 (cosiddetto decreto anti crisi), ha ripristinato il contenuto del suddetto comma 8, mantenendo la ripartizione e la destinazione degli incentivi nelle due aliquote dello 0,5 e dell'1,5 per cento e precisando che il versamento al bilancio dello Stato non opera per gli enti territoriali.

Ad avviso dei giudici lombardi, alla luce del suddetto quadro normativo, la riduzione della percentuale va considerata come un'economia di spesa da rilevarsi già in sede di incarico al personale per cui, all'interno del quadro economico dell'opera, l'incentivazione deve essere prevista nella misura massima

### L'attualità normativa

Norma	Contenuto
Art. 61, comma 8, di 112/2008 (Legge 133/2008)	Misura incentivo: • 0,5% a progettisti interni • 1,5% riversamento bilancio dello Stato
Art. 61, comma 17, di 112/2008 (Legge 133/2008)	• Enti territoriali esclusi dal riversamento
Art. 1, comma 10-quater, dl 162/2008 (Legge 201/2008)	Misura incentivo: • 2% a progettisti interni • Limite dell'incentivo: non superiore al trattamento economico complessivo annuo lordo spettante al dipendente/progettista • Abrogazione comma 8, art. 61, di 112/2008 • Introduzione comma 7-bis all'art. 61, c. 8, di 112/2008
Art. 18, comma 4-sexies, di 185/2008 (Legge 2/2009)	Misura incentivo: • 0,5% a progettisti interni • 1,5% riversamento bilancio dello Stato • Enti territoriali esclusi dal riversamento

### TESI A CONFRONTO

Corte dei Conti  
parere n. 40/2009

Ministero Economia e Finanze  
circolare n. 36/2008

«Conclusivamente si ritiene che i compensi erogati a decorrere dal 1 gennaio 2009, ma relativi ad attività realizzate prima di tale data, vadano assoggettati alla previgente disciplina. Ciò anche in considerazione che le relative risorse fanno carico a fondi costituiti secondo la legislazione vigente in data anteriore e che pertanto non sono compresi nel disposto legislativo».

«La riduzione del compenso incentivante, operante a partire dal 1° gennaio 2009, si ritiene debba trovare applicazione a tutti i compensi comunque erogati a decorrere dalla predetta data e non solo ai lavori avviati dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina. Di conseguenza, la riduzione va applicata con riferimento a tutta l'attività progettuale non ancora remunerata a tale data, anche in presenza di contratti integrativi definiti secondo la previgente disciplina. Il tenore letterale della norma, infatti, impone parità di destinazione a decorrere dal primo gennaio 2009, appare indicativo di una precisa volontà del legislatore in tal senso».

dello 0,5%. Infatti, come ha fatto già notare l'Anci nella nota interpretativa del 12 novembre 2008, «non corrisponderebbe ad economicità finanziare la percentuale complessiva (2%),

per rilevare solo in sede di rendiconto di gestione l'economia, peraltro spendibile solo l'anno o gli anni successivi in sede di applicazione di avanzo di amministrazione». Pertanto è

opportuno, dice la Corte lombarda, che gli enti rivedano, in sede di contrattazione decentrata, i criteri e le modalità di ripartizione della percentuale destinata all'incentivazione del personale tecnico, procedendo ad una revisione del regolamento.

In merito, invece, alla sussistenza o meno del regime di retroattività delle disposizioni contenute nell'art. 61, i giudici osservano che «il divieto di retroattività della legge costituisce un principio generale dell'ordinamento e la giurisprudenza costituzionale ha ribadito che il dato normativo precettivo della retroattività deve essere chiaramente esplicitato dalla disposizione che lo introduce».

Peraltro, l'art. 61 non contiene disposizioni a carattere retroattivo relative alla riduzione dell'incentivo alla progettazione degli uffici tecnici interni, per cui «un'interpretazione in tal senso finirebbe per incidere su un diritto soggettivo vantato dai dipendenti degli stessi uffici, i quali hanno maturato il diritto al pagamento in busta paga dei corrispettivi previsti dalla normativa applicabile al momento in cui le prestazioni sono state svolte». Pertanto, la Corte sostiene che i compensi erogati a decorrere dal 1 gennaio 2009, ma relativi ad attività realizzate prima di tale data, devono essere assoggettati alla previgente disciplina.

La proposta del ministro nella bozza di contratto valida per i dipendenti di Palazzo Chigi

# Brunetta vuole la settimana lunga

## Per dare il buon esempio, i travet devono lavorare 38 ore

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**L**a battaglia antifannulloni di Brunetta arriva a colpire il cuore della macchina amministrativa italiana. Quella Presidenza del consiglio dei ministri, che con la sua pattuglia di circa 3 mila dipendenti, manda avanti l'attività dei governi che nel tempo si susseguono. Un comparto a parte, nell'ambito del pubblico impiego, che gode di un contratto ad hoc, a tutela della specificità del ruolo: ampia flessibilità nel lavoro, ma anche indennità speciali, che rendono un posto a Palazzo Chigi ambito e invidiato da parte di tutti gli altri statali. Ed è proprio da questo comparto che il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, vuole arrivare il buon esempio per tutti i travet d'Italia: se c'è crisi e le imprese chiudono, chi ha un posto fisso nello stato deve produrre di più e deve lavorare di più, è il ragionamento. E così nella proposta di rinnovo del contratto della Presidenza, presso cui tra l'altro sono incardinati i dipendenti della Funzione pubblica, è spuntato un articolo che porta la settimana base di lavoro dalle tradizionali 36 ore a 38 ore. Se insomma c'è chi nel privato è costretto a fare la settimana corta,



**IL MINISTRO RENATO BRUNETTA.** L'innalzamento orario sarà compensato con una quota dei fondi che oggi servono a pagare il salario accessorio

per sopperire alla mancanza di liquidità sui mercati e al calo della domanda, nel pubblico arriva la settimana lunga. Il testo, messo a punto dall'Agenzia governativa per la contrattazione, precisa che in fase di prima applicazione, ovvero fino al prossimo 31 dicembre, il nuovo orario non scatterà in automatico per tutti. E infatti data facoltà al

lavoratore di aderire all'innalzamento, potendo anche optare per le vecchie 36 ore «in presenza di adeguate motivazioni e/o oggettivi impedimenti». Ma, tutto sommato, non aderire non conviene. Già, perché andando a leggere la parte relativa al trattamento economico si scopre che le due ore lavorative in più verranno compensate con una

quota dei finanziamenti che oggi servono a pagare l'accessorio. Chi accetta la proposta si vedrà trasferire sulla parte fissa di stipendio quanto prima invece doveva guadagnare con un lavoro aggiuntivo e sottoposto a verifiche e valutazioni perché fosse compensato. E quasi tutti alla Presidenza lavorano per l'accessorio solo che in futuro

le due ore in più la settimana, ovvero otto ore mensili, da parte variabile diventano fisse: 100 euro in più al mese che vanno in tasca a tutti e che si aggiungono all'aumento tabellare previsto per il recupero dell'inflazione. Soldi non più decurtabili, anche in caso di assenza per malattia come vuole un'altra delle riforme del ministro Brunetta, e tra l'altro utili a maturare in futuro una pensione più alta. La norma ha creato perplessità tra le sigle sindacali che, nel caso della Presidenza, vedono una forte rappresentanza degli autonomi a discapito dei congedati. Perché è vero che si innalza l'orario di lavoro, ma è vero pure che economicamente l'operazione non è a perdere, anzi. Anche se c'è il pericolo che, creato il precedente di Palazzo Chigi, la settimana lunga possa poi essere estesa ad altri comparti, meno fortunati però dal punto di vista del trattamento economico. L'unica voce di contrarietà che finora si è levata è quella delle Rdb-Cub, che parla di un attacco ai diritti fondamentali dei lavoratori pubblici. Un attacco che, partendo dal comparto, «ha obiettivo di indebolire la resistenza dei lavoratori ai processi di destrutturazione in atto nella pubblica amministrazione».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Ambiente.** Il premier ha inaugurato l'impianto accompagnato da Bertolaso, Zuccoli (A2A) e dal sindaco di Milano Moratti

# Berlusconi: «Lo Stato è tornato»

Via ad Acerra al termovalorizzatore che smaltirà 600mila tonnellate di rifiuti

**Mariano Maugeri**

ACERRA. Dal nostro inviato

«Mai visti così tanti milanesi, e mai visti tanti potenti napoletani e campani spettatori silenziosi di una passerella di imprenditori, manager e sindaci lombardi. L'antifona si capisce da tre lunghissime aste piantate all'ingresso del termovalorizzatore, sulle quali garriscono tre bandiere: Europa, Italia e Protezione civile. Di bandiere della Regione Campania, in un Paese regionalista e neofederalista come l'Italia, nessuna traccia.

Oggi lo Stato e la Lombardia ce-

## LA ZAVORRA

Ponzellini (Impregilo):

«Ci sono voluti quattro anni solo per autorizzazioni: situazione non compatibile con tempistiche efficienti»

lebrano la loro vittoria, una vittoria che molti campani bolleranno di colonialismo. Insieme ai lombardi ci sono gli uomini dello Stato catapultati in Campania nel maggio del 2008. Appena il premier, accompagnato da Gianni Letta, prende posto nel ventre di questa enorme costruzione con tre bocche di fuoco alte 10 metri, parte la registrazione di "Anno Zero", puntata del 22 maggio del 2008. Guido Ruotolo con mascherina alla bocca cammina tra i mille fuochi nauseanti del Vietnam napoletano. Michele, da studio, appare dopo qualche minuto, e alla fine del contraddittorio con un ospite dice: se aprono Acerra in otto mesi andrò in giro in mutan-

de. Ci sono voluti solo due mesi in più. E Guido Bertolaso, che prende per primo la parola, ringrazia tutti e parafrasa nientemeno che Martin Luther King: «Avevamo un sogno: la Campania pulita. Viva l'Italia». Si viva l'Italia, viva l'Impregilo, «i nostri eroi», li apostrofa il premier. Massimo Ponzellini, presidente della società di costruzioni milanese, sintetizza una via crucis lunga 10 anni: «Quattro anni solo per le autorizzazioni: una tempistica non compatibile con processi industriali efficienti». Il termovalorizzatore di Acerra, rassicura. «È ai vertici mondiali per efficienza e garantisce emissioni al camino di oltre il 50% inferiori ai limiti imposti dall'Italia e dall'Europa». Ponzellini quasi si commuove: «Guardate quant'è bello, noi lo amiamo!». La chiusa è un'invocazione a Berlusconi: «con lei a fianco vinceremo le sfide del Ponte sullo Stretto e della Salerno-Reggio Calabria». È l'inchiesta dei magistrati di Napoli, il sequestro degli impianti di Cdr, la misteriosa gara d'appalto? Notizie spiacevoli che oggi nessuno vuole ricordare. È un giorno di festa. Una festa mediatica con un canovaccio che senza citarli mette alla gogna tutti gli esponenti della classe politica campana.

Sul palco sale un altro milanese, l'ingegner Giuliano Zuccoli di A2A, public utilities nata dall'alleanza tra Aem Milano e Asm Brescia: «Siamo qui per spirito di servizio».

È la volta di Letizia Moratti, sindaco di Milano. Qualcuno comincia a sentirsi un po' spaesato: siamo sotto la Madonna o tra le terre avvelenate della Campania in-

## TROPPI DEBITI

### Roma rischia un'emergenza spazzatura

Dal 1° aprile per Roma si potrebbe profilare il rischio di un'emergenza rifiuti come quella di Napoli «se i Comuni morosi non avranno pagato il debito alle aziende che gestiscono lo smaltimento dei rifiuti» secondo Federlazio Ambiente, associazione che riunisce piccole e medie imprese del Lazio. Il debito totale delle amministrazioni supera i 230 milioni.

Federlazio, in una nota, ha rilevato che «i Comuni morosi vedranno sospeso il servizio di smaltimento in discarica e il trattamento dei rifiuti solidi urbani». Se la situazione non troverà una soluzione «i camion dell'Amara - prosegue la nota - non potranno più conferire nella discarica di Malagrotta e soltanto nei cassonetti di Roma rimarrebbero 4.500 tonnellate di rifiuti al giorno per un totale di 20 mila metri cubi di immondizia. Cifra che salirebbe a 5.500 tonnellate a Roma e nel Lazio».

«Stiamo cercando di fronteggiare la situazione, garantiremo a ogni modo il servizio di Malagrotta, non si arriverà per ora alla chiusura» ha dichiarato il sindaco di Roma Gianni Alemanno.

felix? Non importa: l'ex ministro delle Pubblica Istruzione tesse un inno della milanesità e alla tecnologia delle sue imprese.

Il parterre dei viceré campani ingoia un'altra pillola velenosa: Bassolino, il sindaco Iervolino, Sandra Lonardo in Mastella, le seconde e terze linee che li scortano in moto perpetuo, ascoltano zitti zitti avvolti nei loro cappotti per sfuggire ai refoli di vento gelido. Si firma l'accordo con la Gse, la rete elettrica che riceverà l'energia prodotta dal termovalorizzatore: al posto del sindaco di Acerra, sfiduciato dal Consiglio comunale, un commissario prefettizio. I lombardi e lo Stato, un messaggio subliminale ed esplicito allo stesso tempo, con decine di tricolori che pendono dal soffitto dell'impianto, simile a un'enorme corazza di un carapace, mentre i bersaglieri armati di tromba alternano marcette patriottiche e "O sole mio. Conclude un insolitamente poco loquace premier, milanese tra i milanesi, che celebra un indiscutibile successo: «Lo Stato c'è e continuerà ad esserci: noi siamo qui e abbiamo inaugurato questo termovalorizzatore perché lo Stato è tornato». La stoccata alla democrazia diretta della sinistra, anarchica e inconcludente, scivola via senza scuotere nessuno.

Ora tutte le telecamere proiettano sul grande schermo l'immagine di una enorme pinza meccanica piena di monnezza che lascia cadere nella pancia del camino di Acerra. In cima, solo una nuvoletta rarefatta di vapore inghiottita da un cielo colore del mare.

mariano.maugeri@ilsole24ore.com

## Il Pdl Il premier

»



Il Pdl al 51%? A Berlusconi glielo auguro... Ma il mondo è un po' più complesso. L'alleanza con l'Udc? Noi siamo una forza di popolo e non abbiamo paura di nulla. **Umberto Bossi**, leader della Lega e ministro per le riforme

# Berlusconi-Fini, lite sul Parlamento. Poi la tregua

«Deputati lì per fare numero». La replica: il premier non lo irrida. Il Cavaliere all'Udc: porte spalancate

**Dopo le parole del presidente della Camera il capo del governo spiega: cado dalle nuvole, stravolte le mie parole**

ROMA — Si può litigare fra alleati anche il giorno prima del congresso che li vedrà fondere i propri partiti? Nel caso di Fini e Berlusconi la risposta è affermativa. Come in una coppia che inscena una sfuriata prima di entrare in chiesa per sposarsi, ieri il presidente della Camera ha sgridato pubblicamente il premier giudicando «irridenti» verso le istituzioni alcune sue dichiarazioni. Il Cavaliere è «caduto dalle nuvole», parole sue. Un incontro a metà pomeriggio è servito al primo per mettere apparentemente da parte l'irritazione. E al secondo per chiarire che «non si voleva affatto offendere il Parlamento».

Se vogliamo è solo l'ennesima incomprensione fra due caratteri, e due percorsi politici, che a dispetto del nascente Pdl restano agli antipodi. Vi si può anche aggiungere una tensione strisciante, da diversi giorni, sulle imminenti nomine in Rai. Di certo il litigio di un pomeriggio scatta come altre volte a mezzo agenzie di stampa, quindi perché lo sappiano tutti.

Di mattina, inaugurando il nuovo termovalorizzatore di Acerra il Cavaliere ripete un concetto ormai abusato, usando accenti inediti: «Lo Stato è da ammodernare, il Parlamento e i suoi regolamenti sono da riformare, spesso i deputati non fanno altro che spingere due dita su un pulsante pur non sapendo nulla degli emendamenti che stanno votando, molti sono veramente lì non per partecipare ma solo per far numero».

Passa poco e da Roma risponde Fini, che sta presiedendo l'Aula della Camera e che sulle parole del premier ha appena ascoltato le proteste dell'opposizione: «La democrazia parlamentare ha procedure e regole che devono essere rispettate da tutti, in primis dal capo del governo. Si possono certo cambiare, ma non irridere. Glielo dirò, in questo modo si alimenta il qualunquismo e il senso di sfiducia nelle istituzioni, di cui credo che nessuno senta il bisogno».

Nel frattempo, Berlusconi è rientrato a Roma e sente l'esigenza di replicare. I due stanno per vedersi, un incontro programmato da giorni sulle tappe del nuovo partito, ma per il Cavaliere una risposta non può attendere: «Cado dalle nuvole. Non riesco a capire in quale modo possano essere stati stravolti i miei ragionamenti sulla necessità, da tutti condivisa, di riformare i regolamenti parlamentari. La mia posizione non è cambiata. Gli emendamenti dovrebbero essere approvati in Commissione, mentre nell'Aula si dovrebbero effettuare la discussione e il voto finale su

ogni legge, come in altri Paesi». Insomma solo un fraintendimento, per Berlusconi «nessuna volontà di offendere il Parlamento». I primi cinque minuti dell'incontro a due, alla Camera, serviranno ad appianare. Ignazio La Russa, presente al faccia a faccia, riassumerà dicendo che «è tutto risolto, c'è

stato un chiarimento rapido e completo» e che «al congresso entrambi saranno presenti al discorso dell'altro». Forse troppo semplice, ma è la versione ufficiale. Di mattina, da Napoli, il Cavaliere aveva detto di essere «pienamente d'accordo con Fini sulle candidature in vista delle elezioni, con almeno il 50%

## Le campagne acquisti

Casini: le campagne acquisti non è che gli abbiano portato particolare fortuna

di giovani e donne», e si era detto aperto a «possibili alleanze amministrative con Casini, che ha preferito sin qui essere primo in un villaggio, piuttosto che secondo a Roma, ma i suoi elettori non si riconoscono nella sinistra e sono sempre stati nel centrodestra e quindi per loro porte spalancate».

Dirà Casini: «Noi stiamo aumentando i voti. Le campagne acquisti non è che gli abbiano portato particolare fortuna». Mentre sulla polemica pomeridiana: «Per alcuni c'è il Principe e il popolo, per altri ci sono il popolo e le Istituzioni».

**Marco Galluzzo**

## Le candidature

Il Cavaliere: d'accordo con Gianfranco sulle candidature con almeno il 50% di giovani e donne

# Il Cavaliere apre a Casini Pressing dopo le Europee

*Mani avanti con An e Lega: decido io. La tentazione 40%*

**I dubbi di Calderoli: Silvio ha rassicurato Bossi che se non votano il federalismo non se ne fa nulla. Ma si sa, ogni tanto lui cambia idea...**

ROMA — Questa di Berlusconi e di Casini è la storia del lupo e di cappuccetto rosso, perché quando il premier ammicca al leader dell'Udc non è per averlo come alleato ma per mangiarselo. È all'elettorato centrista che mira, è di quei voti che ha bisogno per varcare «quota 40%» alle Europee ed evitare che alle Amministrative, nelle regioni del Sud, il Pdl sia costretto quasi dappertutto al ballottaggio. Ecco cosa ieri ha spinto il Cavaliere, per la seconda volta in pochi giorni, a vestire i panni della nonnina che in nome della comune appartenenza al Ppe confida quantomeno in un'«alleanza» con l'Udc: «E non capisco perché Casini abbia preferito essere primo nel suo piccolo villaggio e non secondo a Roma».

Si tratta insomma di un gioco tattico, almeno per il momento. È vero che in tanti si propongono come mediatori, al punto che persino Dell'Utri sarebbe impegnato nell'operazione. Di più, le spinte a ricomporre la frattura non sarebbero solo di ti-

po politico, e c'è chi rimarca la scelta del sindaco di Roma, Alemanno, di affidare la guida dell'Accea al centrista Staderni. Sono segnali oltre i quali per ora non si va. Anzi, nei suoi colloqui riservati pare che Berlusconi continui a mostrarsi ostile verso Casini. A Bossi — che aveva alzato il sopracciglio per capirci meglio — ha detto di essersi convinto che aveva ragione lui, «Umberto, hai ragione tu. Se l'Udc non vota il

federalismo non possiamo allearci». Calderoli conferma il ragionamento del Cavaliere. «o meglio — aggiunge con malizia — è quanto ha sostenuto l'altro giorno. Poi, si sa, ogni tanto Silvio cambia idea...».

E infatti «Silvio» ci ha riprovato con il capo dei centristi, tranne poi precisare che «è agli elettori che mi riferivo. Perché se si prende un eletto dell'Udc e gli si chiede quali siano le differenze con il Pdl, non saprebbe rispondere». E dei voti di Casini che ha bisogno il premier per toccare «quota 40%», sebbene ieri abbia annunciato che nei suoi sondaggi «siamo già al 43%». Sa di aver gonfiato un po' i dati. Altri ne ha citati Casini durante l'ultima riunione del partito: «Il Pdl è al 38,1% con un trend crescente, visto che sono alla vigilia del congresso. La Lega è tornata sopra il 10% di quattro decimali. E noi siamo al 6,5% con numeri consolidati. Ecco perché — ha sorriso — Silvio fa il furbacchione».

Ma il leader dell'Udc si sente forte, alle Europee si voterà con le preferenze che hanno un effetto moltiplicatore per i centristi: «Berlusconi ha tentato di svuotarci ma gli è andata male». E ieri ha voluto dirlo pubblicamente. Quasi in segno di sfida il segretario Cesa ha avvisato che «ogni volta che se ne va uno dal nostro partito, noi ne prendiamo tre».

E Casini si è rivolto al Cavaliere, affermando che «le campagne acquisti non gli portano bene». Questa sicurezza l'aveva ostentata con brutale bonomia tutta dicci martedì scorso alla Camera. Incrociando l'ex amico di partito Barbieri, passato nel Pdl, gli ha parlato di un altro fuoriuscito. Giovanardi: «Di a Carlo che la smetta di dire certe cose in giro su di me. Vada da un analista se ha dei problemi. Tanto io con Berlusconi ci parlo».

In effetti Casini ha parlato con Berlusconi, «si è discusso di alleanze ma per le amministrative», ha commentato il premier. Questa sequenza di allusioni e sottintesi serve al lupo e anche a cappuccetto rosso, che sono consapevoli di giocare una fascia di elettori «compatibili» ad entrambi i partiti. E sulla linea di frontiera c'è chi prova ad accaparrarsi. Nella mozione che presenterà al congresso del Pdl, per esempio, l'ex udc Baccini auspica un rinnovato rapporto con i centristi. Tutto serve per incassare il consenso nelle urne, soprattutto per le elezioni locali.

Ma sottotraccia c'è un lavoro per cercare intese. C'è una bella differenza tra le dichiarazioni di Casini, «noi andremo da soli», e le trattative con il Pdl al Sud e il Pd al Centro. A Firenze, infatti, l'Udc attende un segnale dal candidato democratico Renzi per fare l'accordo. Come si possa in questo modo ricostruire l'antica alleanza, è difficile capirlo. Ma non è af-

fatto escluso che dopo lo scontro alle Europee accada un colpo di scena. Intanto con le dichiarazioni di ieri Berlusconi ha voluto avvisare Lega e An che su certe cose non ammette mediazioni: «Decido io».

E chissà se oggi, aprendo le assise del Pdl, non inviterà di nuovo i centristi ad unirsi al suo progetto, dopo non averli nemmeno invitati al congresso. Di certo lo schema del Cavaliere non è nuovo: ai tempi della rottura con Bossi corteggiava gli elettori della Lega. E siccome alla fine con il Senatùr è tornato ad allearsi...

**Francesco Verderami**

## Qui Lina



di LINA SOTIS

Milano. Tutto il meglio della carta stampata al premio «E giornalismo». Il più ambito del settore fondato da Giancarlo Aleri, nel '94, con Indro Montanelli. Enzo Biagi, Giorgio Bocca. Dati i tempi, la frase più commentata è quella del premier: «I licenziati? Si trovano qualcosa da fare».

Isotls@corriere.it

*Senza un cambio di rotta del governo gli enti arriveranno morti all'appuntamento del 2016*

# Federalismo, dalle parole ai fatti

## Indispensabile anticipare la riforma della finanza locale

DI ANTONIO MISIANI\*

**C**ome Legautonomie sostiene da tempo, sono parecchie le ragioni che depongono a favore dell'attuazione del federalismo fiscale nel nostro paese. Il processo di decentramento iniziato con le leggi Bassanini nel 1997-1998 si è fermato a metà del guado. La finanza territoriale, che gestisce un terzo della spesa pubblica, rimane condizionata da una fragile autonomia: nei primi mesi di attività il nuovo governo senza colpo ferire ha cancellato l'Ici sulla prima casa, bloccato l'autonomia impositiva locale, tagliato i trasferimenti e paralizzato gli investimenti degli enti territoriali. I flussi perequativi verso i territori con minore capacità fiscale muovono risorse ingenti - Banca d'Italia li valuta in 3 punti di pil - ma in modo opaco e inefficace. Quanto alla responsabilizzazione nella gestione locale delle risorse pubbliche, meglio stendere un velo pietoso: la cronaca degli ultimi anni ha portato alla luce le voragini sanitarie di alcune regioni, i disastri finanziari veri o presunti di comuni importanti, i costi spropositati dell'emergenza rifiuti in Campania. Per tutti questi motivi, l'approvazione del disegno di legge delega sul fede-

ralismo fiscale può rappresentare una importante opportunità per il paese, se alle parole seguiranno i fatti. Grazie ad una discussione parlamentare vera - tra senato e camera sono stati approvati 178 emendamenti, di cui 58 presentati dalle opposizioni - il testo è sensibilmente migliorato rispetto alla formulazione iniziale: si è introdotto il principio e le procedure per la convergenza tra i territori nell'offerta dei servizi essenziali; è maggiormente chiaro il carattere essenzialmente nazionale e verticale della perequazione; sono più stringenti le garanzie per i territori con minore capacità fiscale: la Commissione bicamerale rafforza il ruolo del parlamento nella discussione dei decreti attuativi. Politicamente la Lega Nord ha buone ragioni per cantare vittoria - la larga condivisione parlamentare del ddl Calderoli eviterà al federalismo fiscale la fine ingloriosa della "devolution" - ma nella sostanza la nuova finanza territoriale si allontana molto dal modello "lombardo" sostenuto dal centrodestra ed è molto più simile a quanto proposto a suo tempo dall'Alta commissione sul federalismo fiscale, dal Governo Prodi e dalla Conferenza delle regioni. Nel nuovo assetto finanziario - che ha il limite di toccare solo marginalmente le regioni a statuto spe-

ciale e le province autonome - si prevede il passaggio dalla spesa storica ai costi standard legati ai livelli essenziali delle prestazioni: potenzialmente una rivoluzione, rispetto all'attuale configurazione della spesa pubblica territoriale; aumenta lo spazio di autonomia tributaria degli enti territoriali, i trasferimenti vengono sostituiti da compartecipazioni ai tributi erariali; si introduce un fondo perequativo integrale per le funzioni essenziali e fondamentali e parziale per le altre; si deincestano meccanismi premiali e sanzionatori in relazione ai risultati degli enti in termini di corretta gestione finanziaria e garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni. Sulla carta, insomma, ci sono le possibilità per dare una

«scossa positiva al sistema della finanza territoriale del nostro Paese, trasparenza dei numeri, rendicontabilità dell'azione amministrativa, responsabilizzazione nella gestione delle risorse pubbliche sono obiettivi possibili. Rimangono però alcune incognite non di poco conto. La prima è il rischio di fare danni: la delega rimane ampiamente "in bianco" su questioni essenziali, mentre la quantificazione dell'impatto della riforma rimane un mistero. Teoricamente il passaggio ai costi standard dovrebbe produrre consistenti risparmi con cui finanziare la convergenza tra i territori nell'offerta dei servizi essenziali. Ma nessuno è in grado di garantire che, specialmente nella fase di transizione, non si producano

tensioni sulla spesa pubblica e/o sulla pressione fiscale. Bisognerà dunque fare molta attenzione. Il federalismo fiscale non è il Bengodi che la propaganda leghista ci ha raccontato per anni: se funziona, produce vincitori (auspicabilmente, chi gestisce bene le risorse dei contribuenti) ma anche perdenti. Se non funziona, potrebbe tradursi in più tasse - la via più semplice per finanziare i premi ai virtuosi senza penalizzare i vecchi vizi - o in minori servizi, se l'asticella dei livelli essenziali delle prestazioni venisse fissata ad un livello minimale. La seconda incognita è il rischio della paralisi. In Italia raramente le riforme onnicomprensive hanno dimostrato di avere le gambe per camminare. I veti incrociati potrebbero condizionare il percorso di attuazione dilatando ulteriormente i tempi, già molto lunghi, di entrata a regime. E proprio i tempi sono la terza incognita della riforma. Due anni per i decreti delegati e cinque per la transizione ai costi standard ci porteranno al 2016. A quell'appuntamento gli enti locali rischiano di arrivare morti, se le cose non cambiano rapidamente. Legautonomie ha chiesto di anticipare il nuovo assetto della finanza dei comuni e delle province.

\* responsabile finanza locale Legautonomie, deputato

### Con l'Uncem a EuroP.a.

La confederazione Legautonomie-Uncem promuove al salone delle autonomie EuroP.a., a Rimini, la mattina di giovedì 2 aprile, un Convegno su «semplificazione e razionalizzazione del sistema delle autonomie nella riforma dell'ordinamento» e, il pomeriggio dello stesso giorno, un seminario di approfondimento e di confronto su «le esperienze associative delle comunità montane e delle Unioni di comuni». La Confederazione sarà presente anche con un proprio stand.



# G8, scudo globale per il lavoro

La proposta Sacconi per il vertice: puntare su coesione e capitale umano

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Un patto globale per la protezione sociale che punti sulla coesione e sul capitale umano: è la proposta che il ministro Maurizio Sacconi, farà alla riunione dei ministri del Lavoro del G8 - allargata alle principali economie emergenti - che si svolgerà alla Farnesina dal 29 al 31 marzo.

Illustrando alla stampa estera il programma del vertice organizzato dalla presidenza italiana del G8, che cade nel mezzo della crisi mondiale, Sacconi ha spiegato che nel "social summit" si discuterà dei possibili interventi dei singoli Stati e di quelli che potrebbero essere coordinati a livello internazionale per assicurare la coesione sociale. No al protezionismo, quindi, che «è un grande nemico dei popoli, peggiorerebbe la condizione sociale di tutti». Tuttavia, specie in tempi di crisi, per Sacconi «è giusto che

ogni Paese discuta con le proprie imprese, soprattutto se queste chiedono aiuti, se l'alternativa alla produzione fuori dai confini nazionali è il nulla», perché «ci sono casi in cui o si delocalizza o si chiude, ma anche casi in cui si possono alimentare gli impianti nel proprio Paese». In tempi difficili come quelli attuali, in sostanza, possono emergere contraddizioni, ma Sacconi ha citato Mao Zedong ricordando che, «si può procedere a zig zag se la prospettiva è luminosa». Ed ha escluso un intervento sulle pensioni, anche se solo nell'immediato: «In una fase di recessione sono contrario ad aumentare l'età pen-

## ETÀ PENSIONABILE

Per il ministro un intervento in un periodo di crisi non è pensabile ma una volta ritrovata la stabilità il tema verrà affrontato

sionabile - ha continuato Sacconi - ma non è detto che in un altro momento, quando il mondo avrà ritrovato stabilità, si affronti il tema».

Nel precedente vertice di Roma di metà febbraio è stata avanzata una proposta di «legal standard» dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - poi recepita nel documento conclusivo come ricerca di un «global standard» - per cercare regole condivise superando «l'asimmetria esistente tra mercati globali e giurisdizioni che restano locali e perdono progressivamente uniformità». In maniera complementare al "legal standard", dal summit di Roma arriverà l'indicazione che la stabilità economica va collegata a quella sociale.

C'è chi si attende risposte concrete in grado di arginare l'ondata di proteste contro i licenziamenti e l'iniustizia dei bonus concessi ai manager che sta dilagando in tutta Europa,

che in moltissimi casi sono degenerata in atti di violenza. L'obiettivo è quello di indicare una direzione di marcia al prossimo G20 di Londra: «Anche la riforma della governance del Fondo monetario - ha continuato Sacconi - deve includere il concetto che la stabilità economica e finanziaria non può che incorporare il valore della stabilità sociale».

La coesione sociale è un modo per superare la crisi finanziaria: «Faremo una proposta di metodo e di merito - ha proseguito Sacconi - proporremo un patto globale per la protezione sociale. Una società dove esplodono tensioni sociali può aumentare l'instabilità economica. Pertanto superare la crisi significa garantire e dare fiducia alla nostra società. Significa considerare prioritaria la spesa per le persone perché il contenuto primario del welfare è il capitale umano, che va protetto mantenendo le perso-

ne legate alla produzione».

Quanto al programma, domenica si svolgerà una conferenza stampa del ministro Sacconi con le parti sociali, prima delle consultazioni con i ministri del G8.

Lunedì il G8 Lavoro si allargherà fino a diventare G14 con gli interventi dei ministri del Lavoro delle economie emergenti (Cina, India, Brasile, Messico, Sud Africa ed Egitto), oltre alle organizzazioni internazionali (Ilo, Ocse e Fmi). Nella stessa giornata interverranno anche i ministri Frattini e Tremonti, mentre martedì, nella giornata conclusiva, interverrà il premier Berlusconi. «L'obiettivo che ci propone la presidenza italiana del G8 - ha concluso Sacconi - è di lanciare questo messaggio, possibilmente condiviso: bisogna sostenere e investire nelle persone perché, e questa è una certezza, dopo la crisi conterà il capitale umano».

## PENSIONI

### Dalla Corte Ue bocciatura per la Grecia

Dopo l'Italia anche la Grecia finisce nel mirino della Corte di giustizia Ue per la disparità di trattamento, ai fini pensionistici, tra uomo e donna. Per i giudici, la fissazione di limiti di età e anzianità di servizio differenti tra i due sessi è conciliabile con il principio di parità se contribuisce «a far sì che le donne conducano una vita professionale su un piano di parità con gli uomini». Ma le misure previste dal sistema greco, agguangono, non sono tali da «compensare gli svantaggi ai quali sono esposte le carriere delle donne aiutandole nella loro vita professionale».

# Casa, torna l'ipotesi decreto

## Conterrà solo semplificazioni statali - Premi di cubatura nelle leggi regionali

Giorgio Santilli  
ROMA

■ Un decreto legge per le sole semplificazioni statali, un accordo quadro con le Regioni sul modello degli ammortizzatori sociali per rilanciare anche l'edilizia residenziale, un atto di indirizzo del Governo per le leggi regionali su ampliamenti e demolizione-ricostruzione da varare entro 90 giorni. Si muove su questi tre pilastri il tentativo di accordo fra Governo e Regioni che ieri si è nutrito di dieci ore di confronto coordinato dai ministri per le Regioni, Raffaele Fitto, e per le Infrastrutture, Altero Matteoli, e dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Un lavoro fitto e prezioso che ha recuperato rispetto alla tensione iniziale, dovuta ad alcune frasi attribuite al premier, sulla volontà di andare comunque avanti con il decreto legge. Berlusconi si era limitato, in realtà, a dire che lui avrebbe preferito il decreto legge senza però imporre questa soluzione.

Chiarito l'equivoco, la trattativa è partita senza più fermarsi fino al tardo pomeriggio, quando Fitto si è recato a Palazzo Chigi, per riferire al premier. Fino a quel momento le agenzie di stampa avevano battuto solo l'ipotesi dell'atto di indirizzo, uno degli elementi dell'accordo. In realtà si era parlato anche del provvedimento del Governo di semplificazione (un disegno di legge) e dei contenuti delle leggi regionali. Dopo la riunione di Palazzo Chigi, il quadro ha

cominciato a delinearsi con maggiore chiarezza.

Fitto si è sentito ripetere dal premier la volontà di fare un decreto legge. Indicazione non incompatibile con quanto emerso al tavolo con le Regioni. Il punto da chiarire sarà, semmai, che cosa potrà stare dentro il decreto legge. Non i premi di cubatura del 20% per le abitazioni mono e bifamiliari che le Regioni sostengono assolutamente essere materia di competenza regionale: andrà, quindi, nell'atto di indirizzo che le Regioni dovranno tradurre in legge entro 90 giorni. Stesso discorso per le

demolizioni e ricostruzioni, che saranno incentivati con il premio di cubatura del 30% ma pure regolamentati per evitare operazioni non in linea con gli indirizzi urbanistici. Ovviamente i Governatori non vogliono sentir parlare di premi di cubatura in deroga ai piani regolatori, come era previsto originariamente nelle bozze di decreto legge del Governo.

Nel decreto legge resterebbero solo accelerazioni e semplificazioni di stretta competenza statale: sicuramente pareri delle Sovrintendenze e delle autorità di bacino, riforma del codice

dei beni culturali, autorizzazioni come quella dei vigili del fuoco o antisismica. In questo provvedimento dovrebbe finire anche una riforma della cornice nazionale di Dia (dichiarazione inizio attività) e Super Dia (una sorta di autocertificazione) fissata dall'articolo 22 del testo unico dell'edilizia. Il testo delle semplificazioni che il Governo dovrebbe presentare al tavolo tecnico forse già oggi potrebbe includere altre novità.

L'altro tema delicatissimo, per arrivare all'accordo, è cosa succederebbe qualora le Regioni non rispettassero il termine

di 90 giorni per legiferare. Di questo punto non si è ancora discusso. Berlusconi vorrebbe comunque poter intervenire, a quel punto, con un provvedimento sostitutivo forte, forse un decreto. Le Regioni studiano soluzioni meno intrusive delle loro competenze. Ma questo sarà uno dei punti in discussione fino a martedì prossimo, giorno della chiusura del tavolo. Subito dopo, una conferenza unificata Stato-Regioni-città per ratificare l'accordo e un consiglio dei ministri straordinario, già mercoledì o giovedì, per varare il decreto legge.

Congresso Pdl. Scontro tra premier e presidente della Camera alla vigilia della kermesse - Poi il chiarimento

# Fini: non si irride il Parlamento

La risposta all'attacco di Berlusconi («i deputati fanno solo numero»)

Barbara Fiammeri  
ROMA

■ Alla vigilia del congresso del Pdl, si riaccende la tensione tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Chi è oggi in Parlamento - dice il premier da Acerra dove ha inaugurato il termovalorizzatore - «è lì, con due dita, ad approvare tutto il giorno emendamenti di cui non conosce nulla. Quando ho fatto il paradosso del capogruppo che vota per tutti era per dire che gli altri sono veramente lì, non per partecipare, ma per fare numero». Durissima la replica che arriva poco dopo dal presidente della Camera: «La democrazia parlamentare ha procedure e regole precise, che devono essere rispettate da tutti, in primis dal capo del Governo. Si possono certo cambiare, ma non irridere».

Parole che Fini - sollecitato da una richiesta di chiarimenti da parte del capogruppo del Pd Antonello Soro - ribadirà poco dopo in Aula, sottolineando che le affermazioni del premier sul ruolo dei parlamentari rischiano «di alimentare un qualunquismo e una sfiducia nelle istituzioni di cui credo nessuno ravvisi la necessità». Nella maggioranza si cerca di tamponare la falla. Italo Bocchino (ex An), vicecapogruppo vicario dei deputati del Pdl, interviene a sua volta per spiegare che nessuno mette in discussione il ruolo del Parlamento e che al premier si può imputare semmai solo «un eccesso verbale».

Berlusconi, che già preguستا l'apoteosi di oggi pomeriggio alla Fiera di Roma, dice di «cadere dalle nuvole». «Non riesco a capire in quale modo possano essere stati stravolti i miei ragionamenti sulla necessità, da tutti condivisa, di riformare i regolamenti parlamentari», insiste il premier, che di lì a poco avrebbe varcato il portone di Monteci-

torio per incontrare Fini.

Un confronto già in calendario da tempo (all'ordine del giorno il congresso del Pdl e le ultime limature sullo statuto), ma che serve anzitutto a chiarire quanto avvenuto in queste ore. Per fortuna - come dice l'ex reggente di An Ignazio La Russa, futuro triumviro del Pdl - Berlusconi e Fini proprio ieri avevano in agenda un faccia a faccia alla Camera. Un incontro "chiarificatore" al termine del quale Berlusconi non rilascia alcuna dichiarazione.

Le diplomazie del premier e del presidente della Camera ci tengono però a far sapere che si è trattato di un colloquio «molto cordiale» e che quanto avvenuto poco ore prima è solo frutto di un «fraitendimento», tant'è - spiega La Russa presente all'incontro assieme a Gianni Letta - che Fini oggi sarà al congresso

ad ascoltare Berlusconi e altrettanto farà domani il premier quando a salire sul palco della kermesse pidellina sarà il presidente della Camera.

L'attenzione adesso è infatti tutta rivolta al congresso. Berlusconi ha voluto che fosse quanto mai lontano dalla liturgia tradizionale dei partiti: niente notabili sul palco, molta musica e maxi-schermi, giovani in prima fila. Una sorta di convention americana.

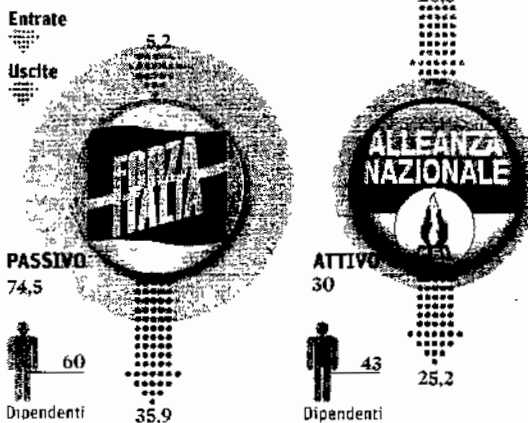
Il premier parlerà due volte, oggi attorno alle 18 e domenica per la chiusura, quando sarà già stato acclamato (sia pure per alzata di mano) presidente del Pdl. Ruolo che ricoprirà almeno per tre anni, quando verrà indetto un nuovo congresso, e che gli consentirà di decidere come un vero monarca. Il presidente - recita lo Statuto - ha infatti «la rappresentanza del partito, ne dirige l'ordinato funzionamento e la definizione delle linee politiche e programmatiche. Convoca e presiede l'ufficio di presidenza, la direzione e il consiglio nazionale. Ne stabilisce l'ordine del giorno, procede alle nomine degli organi del partito e assume le definitive decisioni».

Nel discorso di oggi Berlusconi presumibilmente ripercorrerà la storia del centro-destra, della sua «discesa in campo», dell'incontro tra Fi e An, dei valori del Pdl, nel quale - come ha detto ieri - potrebbe rientrare l'Udc. Pier Ferdinando Casini però fa spallucce. «È interessato perché i sondaggi, che lui conosce bene, ci danno in crescita». Il discorso di chiusura sarà invece dedicato essenzialmente al futuro, alle prossime tappe. E sarà in questo secondo appuntamento congressuale - il giorno dopo il discorso di Fini - che probabilmente Berlusconi tornerà a insistere su un ripensamento della Costituzione in chiave presidenzialista.

## I numeri del congresso e la «dote» di Fi e An

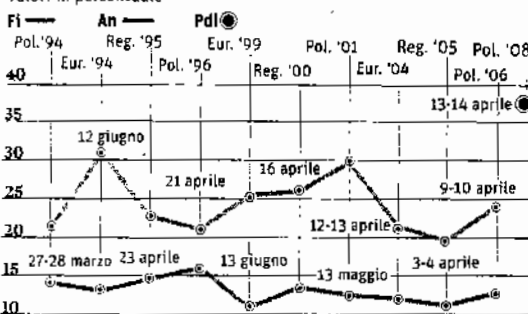
IL COSTO DELL'EVENTO	IL NUMERO DEI DELEGATI	OSPITI E INVITATI	I GIORNALISTI ACCREDITATI
<b>3 milioni</b>	<b>6 mila</b>	<b>4 mila</b>	<b>750</b>
Il 75% dei costi sarà sostenuto da Fi e il 25% da An	Ad accogliere 250 hostess in 42 punti di accredito	Non ci saranno le opposizioni: nessun invito per Pd e Udc	Occhi puntati su Berlusconi, che parla oggi e domenica

Dati 2007 in milioni di euro



## LA STORIA ELETTORALE

Valori in percentuale



Numero di iscritti		Coordinationi		Circoli	
Forza Italia	Alleanza nazionale	Forza Italia	Alleanza nazionale	Forza Italia	Alleanza nazionale
<b>401.014</b>	<b>605.000</b>	<b>4.200</b>	<b>14.608</b>	<b>4.200</b>	<b>14.608</b>

**L'ECONOMIST**

The Italian right  
**Rendering unto Caesar**

■ «Padrone incontrastato dell'Italia». Anzi, dopo la fusione tra l'An e la fondazione del Pdl, «un Cesare senza un Bruto in vista». È così che l'Economist dipinge il premier Silvio Berlusconi in un commento che sarà pubblicato nel numero in edicola oggi.

■ «Padrone incontrastato dell'Italia». Anzi, dopo la fusione tra l'An e la fondazione del Pdl, «un Cesare senza un Bruto in vista». È così che l'Economist dipinge il premier Silvio Berlusconi in un commento che sarà pubblicato nel numero in edicola oggi.